



IDENTITÀ E DEMOCRAZIA

L'Iran degli ayatollah: fomite globale di terrorismo di sedizione e di brutale sopraffazione

di Costantino Pistilli

5 maggio 2023

Sommario

Introduzione	3
Capitolo 1	9
Dal 1979 ad oggi: l’Iran e il mondo ostaggi degli ayatollah	9
Capitolo 2	17
Il caso Assadollah Asadi: le reti diplomatiche del terrorismo iraniano	17
Capitolo 3	26
<i>The Liguria’s Way</i> : come le singole realtà territoriali degli Stati membri possono contrastare Hezbollah, proxy iraniano e matrice globale di terrorismo, narcotraffico e di armi	26
Capitolo 4	37
Relazioni Iran-Unione europea tra business e sanzioni. Come si finanziano gli ayatollah	37
Capitolo 5	44
La minaccia nucleare. <i>Bayad</i> : annientare Israele è un <i>dovere</i>	44
Capitolo 6	51
Iran agente destabilizzatore del quadrante mediorientale	51
Capitolo 7	57
Diritti umani, proteste e repressione: dal Movimento Verde a Mahsa Amini	57
Conclusioni	63
Sitografia	66

Introduzione

Nel 2006, in un articolo pubblicato dal quotidiano statunitense *The Washington Post*, Henry Kissinger, premio Nobel, statista e diplomatico di lungo corso, poneva una questione ancora attuale: “Un Iran moderno, forte e pacifico potrebbe diventare un pilastro della stabilità e del progresso nella regione. Questo non può accadere a meno che i leader iraniani non decidano di rappresentare una causa o una nazione”¹. Ad oggi l’Iran continua ad essere “una causa”, un pericolo per gli iraniani stessi e per il mondo. Il Paese governato dagli ayatollah dalla rivoluzione islamica del 1979 è una minaccia globale, costante e radicale, espressa attraverso strategie di hard e di soft power.

Dalla rivoluzione khomeinista l’Iran ha assunto un ruolo distruttivo e destabilizzante nel mondo, che include: 1) pervasive e costanti violazioni dei diritti umani del proprio popolo: secondo i numeri ufficiali dell'anagrafe civile iraniana², il numero totale dei morti registrati solo nel mese di Aban (23 ottobre -21 novembre) è stato di 37.488, mentre questo numero era stato di 32.455 nel mese iraniano precedente e di 35.564 nel mese prima. Mentre le donne, esponenti della comunità gli Lgbtq e le minoranze etniche e religiose hanno subito discriminazioni e disumane violenze, sono state interrogate, perseguite ingiustamente e/o detenute arbitrariamente unicamente per aver esercitato pacificamente i loro diritti umani, e centinaia sono rimaste illegittimamente incarcerate in prigioni dove la negazione ai prigionieri di adeguate cure mediche è prassi. Quanto le fustigazioni, le amputazioni e l’ accecamento. La pena di morte è stata ampiamente utilizzata nel Paese, anche come arma di repressione, esecuzioni che sono state eseguite dopo processi iniqui, come è stato denunciato dal differenti organizzazioni che lottano da anni per la tutela dei diritti umani, come Amnesty International, che accusa con forza “le autorità iraniane che continuano a sopprimere pesantemente i diritti alla libertà di espressione, associazione e riunione. Hanno bandito partiti politici indipendenti, sindacati e organizzazioni della società civile, media censurati e canali televisivi satellitari disturbati”³ mentre la tortura e altri maltrattamenti sono rimasti diffusi e sistematici, soprattutto durante gli interrogatori, mentre le "confessioni" che ne derivano, contaminate

¹ <https://www.henryakissinger.com/articles/the-next-steps-with-iran/>

² <https://www.iranintl.com/en/202301240166>

³ <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iran/report-iran/>

dalla tortura, sono state trasmesse dalla televisione di Stato e costantemente utilizzate per emettere condanne; 2) ripetuti appelli all'annientamento di Israele e diffusione dell'antisemitismo a livello globale: emblematico è l'appello dell'ex presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, quando ha chiesto la distruzione di Israele nel 2005 parafrasando una frase del padre fondatore della Repubblica islamica, l'ayatollah Ruhollah Khomeini. Letteralmente, Ahmadinejad: "Il regime di occupazione di Gerusalemme *deve* scomparire dalla pagina del tempo". In quel discorso Ahmadinejad utilizzò l'espressione *bayad*, che significa "dovere"⁴, che in una dichiarazione originale dell'ayatollah Khomeini era usata per tracciare un netto contrasto tra la politica del nuovo governo rivoluzionario in Iran nei confronti di Israele e quella delle nazioni musulmane che cercavano la normalizzazione con lo Stato ebraico; 3) sostegno ad organizzazioni terroristiche come Hamas in Palestina, Hezbollah in Libano, gli Houthi nello Yemen e a nazioni considerate una minaccia incessante per il mantenimento della pace mondiale, anche attraverso il controllo di zone strategiche per il rifornimento di risorse energetiche. Ad esempio, Teheran, fornendo armi, supporto logistico e finanziario agli Houthi cerca di stabilire una presenza nello Stretto di Bab el-Mandeb, una rotta commerciale strategica per le spedizioni di petrolio e gas naturale⁵; 4) l'Iran è anche responsabile dell'attuazione di strategie volte a destabilizzare la regione Medio Oriente e Nord Africa (MENA), a sviluppare tattiche ostili ed intimidatorie nel Golfo Persico, nello Stretto di Hormuz, in differenti Paesi europei, in America Latina e nell'Africa sub-sahariana; 5) permanenti violazioni dell'Accordo sul Programma nucleare a scopi militari: le centrifughe avanzate dell'Iran meritano un'attenzione speciale perché rappresentano un grave rischio per la sicurezza internazionale, consentendo all'Iran di produrre più rapidamente uranio per armi nucleari sia nei siti nucleari dichiarati che in quelli clandestini⁶, "oltre ad altre forme di proliferazione di armi: dai droni ai missili balistici", un rischio vivo anche per l'Unione europea, come ha ricordato a maggio 2022 il Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen⁷; 6) assistenza attiva al regime del presidente Assad nella sua campagna omicida contro il popolo siriano: imperativo morale ricordare lo spietato assalto aereo e terrestre nel 2016 da parte delle forze militari a guida iraniana contro la città di Aleppo, dove morirono più di 1200 persone, tra le quali almeno 600 civili, e mentre la

⁴ <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2022/07/joe-biden-middle-east-israel-iran/670530/>

⁵ <https://www.americansecurityproject.org/irans-destabilizing-activities-in-the-middle-east/>

⁶ <https://isis-online.org/isis-reports/detail/iran-threat-assessment-introducing-the-iran-threat-geiger-counter>

⁷ <https://english.alarabiya.net/News/middle-east/2022/11/18/Iran-weapons-expansion-is-risk-to-us-all-EU-chief-warns>

comunità mondiale deplorava il massiccio spargimento di sangue e le sofferenze umane, i leader iraniani celebravano la "liberazione" della seconda città più grande della Siria come una "vittoria strategica" sull'America e sui governi sunniti regionali; 7) ingerenza espansionistica negli affari interni di altri Paesi, anche attraverso attacchi informatici e per mezzo delle proprie missioni diplomatiche nel mondo: monumentale la sentenza del tribunale di Anversa quando ha condannato il diplomatico iraniano Assadollah Assadi⁸, che lavorava nell'Ambasciata dell'Iran in Austria, a 20 anni di carcere perché ritenuto dalla giustizia belga la "mente operativa" dell'attentato sventato dalle polizie di Belgio e Francia il 30 giugno 2018 a Villepinte (Francia) contro il raduno della Resistenza iraniana, dove erano presenti decine di migliaia di persone, tra cui diversi esponenti di spicco della politica internazionale, tra cui l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani e l'allora ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi di Sant'Agata, un fatto accaduto proprio mentre i leader europei speravano che un cambiamento nell'Amministrazione statunitense potesse aiutare a rilanciare l'accordo sul nucleare iraniano a scopi militari. Il caso Assadollah Assadi, il primo diplomatico a essere processato in Europa per coinvolgimento diretto in attività terroristiche, conferma la devozione dell'Iran degli ayatollah alla cultualità della morte e del terrore su scala globale. Come lo conferma il piano dell'Iran –scoperto da "funzionari americani, europei e mediorientali"⁹- di intensificare i suoi sforzi assoldando in tutto il mondo ladri di gioielli, spacciatori di droga e altri criminali per rapire ed uccidere funzionari governativi, attivisti e giornalisti in tutto il mondo, tra i quali ex alti funzionari del governo degli Stati Uniti (ad esempio, due dei tanti obiettivi del regime iraniano erano John Bolton, ex consigliere per la Sicurezza nazionale Usa e Bernard-Henri Lévy, filosofo francese). A finire nella black-list iraniana anche dissidenti fuggiti dal Paese per Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Turchia ed Europa, oltre ad organizzazioni dei media critiche nei confronti del regime e civili ebrei o quelli con legami con il Governo e con il Popolo di Israele. Una pericolosa black-list dove da gennaio 2023 è stata inserita anche l'europarlamentare Anna Cinzia Bonfrisco, perché autrice, con una deputata del Congresso statunitense, della lettera inviata al Commissario Ue per gli Affari Esteri, Joseph Borrell, per chiedere l'esclusione dell'Iran dalla commissione ONU sulla condizione delle donne.

⁸ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-006258_IT.html

⁹ <https://www.washingtonpost.com/world/2022/12/01/iran-kidnapping-assassination-plots/>

A tali minacce -reiterate e incessanti- da parte della Repubblica islamica dell'Iran occorre una risposta collegiale, definitiva e muscolare. Le politiche e le azioni adottate dall'Unione Europea per un regime change a favore della reale espressione dei desideri del vessato popolo iraniano si sono dimostrate essere inefficaci e simulatrici, come dimostrano le recenti cronache sul Paese impregnato del sangue delle vittime della dottrina del *vilayat-i faqih* (tutela del giurista islamico), la dottrina teologico-politica teorizzata dall'ayatollah Ruhollah Khomeini per giustificare il dominio del clero sullo Stato¹⁰, garantendosi il potere assoluto in un Governo di brutalità padronale retto da religiosi specializzati nel reprimere –con inumana e costante violenza- il ruolo della donna ogni mezzo legislativo, religioso e civico. È scoraggiante constatare l'attualità delle parole del maggiore fra gli storici del Medio Oriente¹¹, Bernard Lewis, ha sempre notato come il fallimento storico della società islamica sia legato alla segregazione femminile, più o meno accentuata: "L'emancipazione politica delle donne ha fatto passi significativi dove i regimi parlamentari funzionano. Non ha peso nelle dittature controllate dall'esercito o dal partito, per la grande maggioranza maschili. E alla fine... L'opinione pubblica e conservatrice maschile resiste al cambiamento. Dove esso domina, la condizione femminile ha sofferto i peggiori rovesciamenti, come in Iran".

Occorre più chiarezza da parte dell'Unione europea sulle azioni politiche che gli Stati membri vogliono adottare per aiutare risolutivamente il popolo iraniano, come ha sostenuto con forza l'europarlamentare Anna Cinzia Bonfrisco nel suo intervento durante la sessione plenaria del Parlamento Europeo tenutasi ad ottobre 2022: "In molti avremmo voluto che il coraggio delle parole usate dall'Alto Rappresentante Borrell in questi giorni, lo avesse avuto anche l'Unione europea nel boicottare la cerimonia di insediamento di Raisi nel 2021. Perché è sulle azioni che veniamo e verremo giudicati, vorrei che quindi Borrell fosse più chiaro sul perimetro delle sanzioni perché siano le più vere e dure possibili".

Nonostante il regime sanzionatorio e le condanne di Bruxelles, la necessità di invocare tale auspicata chiarezza nasce dal fatto che molti Paesi europei rimangono restii a sfidare il regime iraniano, lo dimostra il fatto che il totale degli scambi di merci tra l'Unione europea e l'Iran solo nel 2020 è stato di 4,5 miliardi di euro, mentre nel 2021 con il governo Raisi le esecuzioni capitali aumentavano del 25% rispetto l'anno precedente; inoltre, sebbene

¹⁰ <https://institute.global/policy/what-velayat-e-faqih>

¹¹ <http://www.fiammanirenstein.com/articoli/l-occidente-e-la-violenza-ignorata-4756.htm>

esistano enormi problemi nell'effettuare una "due diligence" affidabile per il mercato iraniano e nonostante la mancanza di conformità alle norme e agli standard internazionali da parte delle banche iraniane è pronto a prendere il via il prossimo The Europe-Iran Business Forum¹², dove in passato hanno già partecipato individui ed aziende iraniane sottoposte a sanzioni economiche e che hanno foraggiato la struttura organizzativa della vasta rete di organizzazioni parastatali collegate e controllate dal Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) e dagli ayatollah, mentre uomini e donne senza paura -e senza velo- che morendo lottano in piazza non consentono più la gestione del rapporto con l'Iran secondo la cinica formula "business as usual"¹³: sulla strada lastricata dalla realpolitik per perseguire i propri interessi nazionali sono stati calpestati i diritti fondamentali del popolo iraniano. Come ha confermato nel 2019 l'allora Segretario al Tesoro degli Stati Uniti Steven Mnuchin: "L'IRGC permea gran parte dell'economia iraniana, e coloro che effettuano transazioni con società controllate dall'IRGC lo fanno a grande rischio", dal momento che gli investimenti delle imprese e le decine di miliardi di dollari liberati dalle sanzioni hanno aiutato le numerose violazioni dei diritti umani in Iran o finanziato organizzazioni terroristiche come Hamas (con la quale l'Iran ha stretto un rapporto nei primi anni '90, tre anni dopo la fondazione dell'organizzazione estremista, terrorista, politico-religiosa palestinese che nel corso degli anni ha goduto del sostegno finanziario iraniano per il suo contrabbando di armi, che si è intensificato quando Hamas è salito al potere nella Striscia di Gaza nel giugno 2007 –nonostante le azioni anti-Assad che Hamas attuerà in Siria¹⁴) e come Hezbollah, l'organizzazione politica e paramilitare sciita libanese considerata solamente in parte dall'Unione europea come realtà terrorista, nonostante gli stessi affiliati abbiano reso noto di non esserci distinzioni tra ala politica e ala militare e nonostante esistano quantità enormi di prove sul coinvolgimento di diplomatici nelle attività terroristiche, nei traffici internazionali di stupefacenti e armi riconducibili al Partito di Dio, *longa manus* dell'Iran, storicamente ben radicato nei cinque Continenti.

Occorre chiarezza dunque, perché gemma di coerenza, imprescindibile per il successo di un'azione risolutiva volta a porre fine al letale potere degli ayatollah, percorrendo con lo stesso spirito di coraggio e di comune sacrificio il solco già tracciato dall'Unione europea

¹² <https://www.politicamentecorretto.com/2021/02/18/europe-iran-business-forum-online-conference-1-3-march/>

¹³ <http://www.fiammanirenstein.com/articoli/questo-regime-va-abbattuto-4950.htm>

¹⁴ <https://www.aljazeera.com/news/2022/9/25/hamas-restoration-of-ties-with-syria-maintains-interests>

per combattere l'attuale guerra mossa dalla Russia di Putin contro l'Ucraina e contro il mondo libero, ovvero, quell'Occidente che ha l'obbligo di combattere per proteggere i propri stessi valori e le vite che ne dipendono.

Capitolo 1

Dal 1979 ad oggi: l'Iran e il mondo ostaggi degli ayatollah

L'Iran è un Paese di notevole significato geopolitico grazie alla posizione strategica, alle vaste riserve di petrolio e di gas naturale, vasti giacimenti di rame, oro, uranio, e all'importanza storica. Una nazione che ha vissuto una serie di trasformazioni politiche e sociali significative dalla rivoluzione islamica del 1979, guidata dall'ayatollah Ruhollah Khomeini, quella rivoluzione che avrebbe creato quella che oggi conosciamo come Repubblica islamica dell'Iran, una Repubblica teocratica oggi sotto la guida dell'ayatollah Ali Khamenei. L'Iran degli ayatollah è stato segnato da sfide sia nazionali che internazionali, tra cui disordini politici, sanzioni economiche e conflitti con Paesi geograficamente vicini e lontani. La rivoluzione iraniana del 1978-79 è stata un punto di svolta nella storia del Paese, con conseguenze di vasta portata per il Medio Oriente e per il mondo. La rivoluzione fu il culmine di anni di malcontento e frustrazione per il governo dello Scià, stigmatizzato dal popolo iraniano come sempre più autoritario e corrotto. Uno dei principali fattori che contribuì alla rivoluzione in Iran fu la combinazione di questioni economiche, sociali e politiche. Durante gli anni '70, l'Iran ha sperimentato una rapida crescita economica sotto la guida dello Scià, ma questa crescita è stata accompagnata dall'inflazione e dall'aumento dei tassi di disoccupazione. Il boom economico è stato in gran parte alimentato dai proventi del petrolio, ma i benefici di questa crescita sono stati distribuiti in modo disomogeneo tra la popolazione. La classe media, in particolare, sentiva di non beneficiare della crescita economica, e questo ha portato a un diffuso malcontento e frustrazione. Alla fine degli anni '70 due episodi segnarono l'inizio di quei processi - sociale, politico e religioso- che avrebbero portato gli ayatollah a governare il Paese fino ai nostri giorni instaurando un regime teocratico. Una nazione che era ben lontano dall'essere quell'"isola felice" immaginata da Jimmy Carter nel dicembre 1977, quando trascorse il capodanno a Teheran con la first lady, in quello che fu l'ultimo contatto diretto tra i due Paesi, due anni prima della cacciata dello scià Mohammed Reza Pahlavi che dopo il colpo di Stato del 1953 divenne stretto alleato degli Stati Uniti e del blocco occidentale mentre si contraddistingueva per governare più fermamente come un monarca autoritario. I due

episodi scatenanti dell'imminente rivoluzione e cacciata dello scià furono l'incendio del Cinema Rex di Abadan -dove sono morte più di 400 di persone il 19 agosto 1978: quattro uomini hanno cosparso l'edificio di carburante per aeroplani e poi gli diedero fuoco e il governo attribuì la responsabilità dell'attentato a militanti islamici, mentre i manifestanti anti-Pahlavi incolparono la facinorosa polizia segreta Savak- e la pubblicazione di un articolo intitolato "L'Iran e la colonizzazione rossa e nera" sul quotidiano nazionale *Ettela'at*.

Due episodi che avrebbero acceso le micce di un esplosivo malcontento della popolazione nei confronti del governo di Reza Pahlavi al quale veniva chiesto a plebiscito che la Costituzione del 1906/07 fosse completamente ripristinata. Una Costituzione dove gli articoli includevano: il diritto a libere elezioni, un governo responsabile nei confronti dell'organo legislativo eletto o del Majles , uno scià con autorità limitata e un comitato di Mujtahid, ovvero di autorità religiose e legislatori islamici che in base alla loro perita conoscenza sono autorizzati ad esprimere interpretazioni originali della legge islamica canonica per porre il veto ai progetti di legge non ritenuti in accordo con legge musulmana. Il 7 gennaio 1978 sul quotidiano conservatore *Ettela'at* , tra le pubblicazioni più antiche dell'Iran e il quotidiano persiano più antico al mondo, appariva un articolo stampato con inchiostro rosso a pagina 7 nella sezione nota come "Commenti e idee". L'articolo titolato "L'Iran e la colonizzazione rossa e nera" conteneva contenuti offensivi sull'Ayatollah Khomeini, descritto come un agente straniero, un avventuriero infedele e devoto al colonialismo. Accuse gravissime.



“L'Iran e la colonizzazione rossa e nera” pubblicato sul quotidiano nazionale Ettela'at

Khomeini aveva catalizzato su di sé il consenso e le aspettative di migliaia di iraniani in rivolta contro lo Scià. Il futuro leader supremo, che resterà tale fino alla sua morte a 89 anni, era nato a Homeyn il 17 maggio 1900, nel 1963 venne arrestato e nel 1964 andò in esilio in Iraq, da dove pose le basi per futura rivoluzione del 1979. Khomeini studiò a Qom, città dell'Iran centrale, principale centro per la preparazione religiosa e dottrinale dello sciismo duodecimano, oltre ad essere una città santa per gli sciiti per i quali è una meta di pellegrinaggio dal momento che è il luogo dove è presente il sepolcro di Fatima, figlia di Maometto e moglie di Ali ibn Abi Talib, cugino e genero del profeta dell'Islam Maometto, avendone sposato la figlia Fatima nel 622 e considerato dallo sciismo il primo

Imam. Qom diventò punto di riferimento dell'islam sciita con l'arrivo nel 1921 il Grande ayatollah Shaykh Abd al-Karīm Ḥairi Yazdi, il marja al-taqlid che rivoluzionò il seminario di Qom convertendolo da una rispettabile madrasa di provincia a un importante centro di apprendimento ai livelli di Najaf, Iraq, meta di pellegrinaggio per gli sciiti di tutto il mondo, sede di un importante seminario teologico e del sepolcro di Ali ibn Abi Talib. A Qom erano state gettate le fondamenta per farla diventare la capitale spirituale dell'Iran. E Khomeini era un "prodotto" di Qom, dove ricevette alta formazione intellettuale, spirituale e per il resto della vita conservò un forte senso di identificazione con la città che non sarebbe più stata oscurata dalle città sante dell'Iraq, come accadde per molti decenni soprattutto grazie alla successiva rivoluzione e presa del potere centrale da parte degli ayatollah e del clero. Khomeini diventò un eminente studioso, noto con il nome della sua città natale, Khomeyn (Iran centrale), e un eminente insegnante sciita, ma è stata la sua schietta opposizione a Mohammad Reza Pahlavi, le sue denunce delle influenze occidentali nelle politiche domestiche e la sua intransigente difesa della purezza islamica che gli fecero guadagnare il suo primo seguito in Iran. All'inizio degli anni '60 lo scià sospese il parlamento e lanciò un aggressivo programma di modernizzazione noto come Rivoluzione Bianca, che includeva una maggiore emancipazione delle donne, una ridotta educazione religiosa e una legge di riforma agraria populista che sconvolse l'aristocrazia esistente. L'attuazione di queste politiche ridusse e privò in particolare i diritti civili della potente influenza della classe clericale, ma deturpò anche ampiamente la vita e la società iraniane: danneggiò le economie rurali, portò a una rapida urbanizzazione e occidentalizzazione, sconvolse norme e valori sociali tradizionali e suscitò preoccupazioni circa democrazia e diritti umani.

Così, l'opposizione al governo ha unito i religiosi conservatori, i laici di sinistra, e altri, che spesso trovavano un terreno comune sotto la bandiera dell'identità sciita. Fu in questo periodo che Khomeini divenne un critico esplicito del programma dello scià e ispirò rivolte antigovernative, per le quali fu imprigionato nel 1963. Dopo un anno di reclusione, Khomeini fu esiliato con la forza dall'Iran il 4 novembre 1964. Alla fine si stabilì nella città di al-Najaf, la controparte intellettuale irachena di Qom. Lì iniziò a formulare e pubblicare la teoria velayat-e faqih ("tutela della legge"), secondo la quale, in assenza dell'imam e fino al suo ritorno, il faqih, ovvero il giurista, ha diritto a proteggere e difendere gli interessi della comunità sciita. Una teoria che getterebbe le basi per una Repubblica islamica in Iran. Khomeini ha così coltivato un ampio seguito durante l'esilio e ha stabilito una rete forte e

influyente che lo ha scelto per svolgere un ruolo di comando nella estromissione dello scià. Dalla metà degli anni '70, l'influenza di Khomeini in Iran crebbe in modo significativo con l'aumentare dell'insoddisfazione pubblica nei confronti del regime dello scià. Dal suo esilio in Iraq, dal 1964, Khomeini cerca di definire teologicamente il suo rifiuto di una monarchia parlamentare che disislamizza la società iraniana. Mohammad Reza Palavi gli fornisce argomenti. Nel 1971 organizza grandiose feste per i 2500 anni della monarchia iraniana. Sottolineando i simboli culturali e religiosi della Persia preislamica ed escludendo ogni partecipazione popolare dalle celebrazioni, ha permesso a Khomeini di denunciare lo sperpero dei beni della nazione. La popolazione iraniana stanca denunciava elezioni parlamentari manipolate, un'opposizione quasi scomparsa, oltre all'onnipotente polizia segreta, la Savak, connessa direttamente dallo scià, che si macchiava ripetutamente di soprusi, torture e violenze indiscriminate nei confronti del popolo iraniano irretito nel terrore della polizia dello scià. Intanto incalzato dal regime di Saddam Hussein a cessare ogni contatto con la stampa, Khomeini cercò di raggiungere il Kuwait, da dove venne espulso. Così si stabilì poi a Neople Le Château, alla periferia di Parigi da dove inondava il mondo (circa 90.000 moschee duplicavano e distribuivano i nastri) dei suoi sermoni e attacchi continui allo scià attraverso l'uso delle audio cassette. Messaggi audio che arrivarono anche in Iran, dove oltre a crearsi un mercato nero che garantiva delle entrate economiche ai venditori ambulanti dei messaggi dei Khomeini, furono benzina sul fuoco del crescente malcontento popolare nei confronti dello scià. Infatti in Iran nell'estate del 1978 la mobilitazione popolare contro lo scià si fece ancora più forte, veniva chiesto: elezioni libere, indipendenza, rigida applicazione della Costituzione del 1906-1907 dove gli ulema hanno diritto di veto sulle decisioni del Parlamento e la liberazione dei prigionieri politici. Il 3 settembre 1978, al termine del Ramadan, la tensione salì con una grande preghiera all'aria aperta, seguita da una grande manifestazione, che attraversò Teheran da nord a sud-ovest. Nelle case, nelle piazze e tra le strade dell'Iran il nome di Khomeini si sentiva sempre più spesso. A parte qualche ecclesiastico, nessuno conosce esattamente le sue idee politiche, salvo che chiede l'allontanamento dello scià e l'applicazione delle leggi islamiche. Il ritorno di Khomeini dall'esilio sarà d'ora in poi il filo conduttore di tutte le manifestazioni. Il 27 agosto 1978, Jamshid Amuzegar, Primo Ministro nominato un anno prima, lasciò il posto a Jafar Sharif-Emami che controllava le finanze imperiali e prometteva un ritorno alla vita democratica. Ma era già troppo tardi: il numero e il fervore delle manifestazioni anti-governative aumentarono e così anche la violenza delle repressioni governative. Venne proclamata la legge marziale in diverse città

di provincia e poi a Teheran l'8 settembre del 1978, giorno in cui gli oppositori convocarono una nuova manifestazione. Quel giorno viene ricordato come Venerdì Nero: lo scià ordinò ai soldati di circondare i manifestanti e di aprirono il fuoco con le mitragliatrici. Centinaia di civili vennero uccisi. Questo dramma galvanizzò l'opposizione e destabilizzò lo stesso scià, che diceva di voler evitare ulteriori spargimenti di sangue. Si diffusero manifestazioni, scioperi e chiusure di bazar; ad ottobre dello stesso anno gli scioperi coinvolsero l'amministrazione, la stampa e il settore petrolifero. Mancavano benzina, kerosene, nafta domestica utilizzata per il riscaldamento e la cucina, bombole di gas, ecc. Mentre le moschee diventano luoghi di mutuo soccorso e di distribuzione da dove i sostenitori di Khomeini trasmettevano i suoi messaggi registrati su audiocassette al popolo iraniano sempre più agitato, e alla fine del 1978 proteste di massa, scioperi e disordini civili costrinsero lo scià a lasciare l'Iran il 16 gennaio 1979, mentre Khomeini, dopo 14 anni di esilio, atterrò trionfante a Teheran il 1° febbraio 1979 e fu salutato come il leader religioso della rivoluzione iraniana. In pochi giorni venne annunciata la formazione di un nuovo governo e l'11 febbraio l'esercito dichiarò la sua neutralità mentre Khomeini tornò a Qom. La classe clericale lavorava per stabilire il proprio potere e attraverso un referendum, svoltosi ad aprile e approvato a dicembre dello stesso anno, venne sancita la costituzione della repubblica islamica e Khomeini fu nominato rahbar: leader politico e religioso dell'Iran a vita. Era nato il regime teocratico. Nel periodo che va dal 1980 al 1985 furono arrestati tra 25.000 e 40.000 iraniani, 15.000 ne vennero processati e dagli 8.000 ai 9.500 giustiziati. L'accusa più frequente: oppositori politici. Durante i primi sei anni della rivoluzione islamica la povertà assoluta aumentò di quasi il 45%. L'estrema povertà era causa anche di aumento di lavoro minorile. Il reddito pro capite dell'Iran diminuì di almeno il 30 per cento dal 1979 mentre la disoccupazione aumentava. Si stima che "dai due ai quattro milioni di imprenditori, professionisti, tecnici e artigiani qualificati (e il loro capitale)" emigrarono in altri Paesi dopo la rivoluzione: una fuga di capitale intellettuale che sarebbe costata all'Iran 80-120 miliardi di dollari, una cifra superiore alle entrate petrolifere totali dell'Iran per il 1989-1993: "Ma se chiedi alla maggior parte degli iraniani quale rancore nutrono più amaramente contro la Repubblica islamica, è la lacerazione delle loro famiglie... Se i rivoluzionari avessero temperato il loro selvaggio radicalismo, se non avessero sostituito lo scià con un regime che ha provocato la fuga di massa, le loro famiglie sarebbero ancora intere", scriverà Shirin Ebadi, avvocato e pacifista iraniana premiata con il premio Nobel per la pace. Oltre che degli oppositori politici la teocrazia iraniana epurò il paese dall'"ossidazione dell'ovest", gharbzadegi:

vennero vietati abiti e costumi occidentali, imposto l'obbligo per le donne di indossare l'hijab (il velo che copre la testa); restrizioni alla libertà di parola e di stampa, compresa la detenzione di giornalisti; repressione degli omosessuali e degli apostati; disparità di trattamento in base alla religione e al genere; l'uso tortura per estorcere il ripudio da parte dei prigionieri della loro causa e il permettere ai prigionieri di morire rifiutando le cure mediche: le punizioni previste dalla legge islamica furono ripristinate.

Khomeini creò il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (l'IRGC) per assicurarsi che i confini sociali della teocrazia fossero rigidamente rispettati, mantenendo il personale militare addestrato al suo servizio e sotto la sua supervisione, visto che la guerra con l'Iraq (1980-1988) contribuì ad allentare le tensioni: l'esercito regolare iraniano (Artesh), il cui obiettivo principale è proteggere i confini dell'Iran e quindi aveva poco tempo da dedicare alla politica interna. L'IRGC, invece, aveva un mandato che andava oltre la difesa del paese: era incaricato di difendere la rivoluzione, cioè il sistema teocratico che Khomeini aveva imposto all'Iran. Nel corso del tempo, le risorse economiche sono state assegnate in modo tale da indebolire l'esercito e rafforzare l'IRGC. Inoltre, il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche controllava due strutture para-militari specializzate, il Basij, composto da lealisti religiosi e funzionari della sicurezza interna, e la Forza Quds (Gerusalemme) che ha il compito di esportare la rivoluzione islamista nel mondo anche attraverso il terrorismo e funge da interfaccia con i proxy stranieri dell'Iran (tra cui Hezbollah e le milizie sciite in Iraq, Siria e Yemen). L'IRGC agli inizi della sua formazione era un apparato difensivo di milizie islamiste che hanno agito come guardie del corpo del clero e lo ha aiutato a consolidare il potere nell'Iran post-rivoluzionario, infatti l'IRGC è stato anche l'organo principale per portare avanti l'obiettivo del clero di esportare la rivoluzione islamica all'estero. La costituzione iraniana del 1979 istituisce l'IRGC come un "esercito ideologico" e gli conferisce "una missione ideologica di jihad sulla via di Dio; cioè estendere la sovranità della legge di Dio in tutto il mondo". La fine della guerra contro l'Iraq e la morte dell'ayatollah Khomeini nel 1989 accelerarono la crescita dell'IRGC. Dopo aver assunto in maniera controversa il ruolo di leader supremo, l'ayatollah Ali Khamenei -arrestato e imprigionato più volte dalla Savak tra gli anni '60 e '70, in esilio dal 1977 al 1979 in Belucistan, prima di essere rilasciato mesi prima della rivoluzione- ha aggiunto un nuovo ramo per le operazioni fuori dalla nazione: la Forza Quds (Gerusalemme), per raddoppiare l'esportazione della Rivoluzione Islamica e favorì la creazione la milizia civile volontaria, i Basij, come ramo separato soggetto al controllo

diretto dell'IRGC. Durante e dopo la guerra Iran-Iraq l'IRGC si è sviluppata come organizzazione militare e nel 1985 si espanse in tre rami principali: una forza di terra, una forza aerea e una marina. Durante i primi anni '90 che l'IRGC sviluppa attività economiche aumentando le casse dell'organizzazione e invadendo sempre più in profondità la società iraniana; nel 1979 viene istituito il Khatam al-Anbiya Construction Headquarter, società di ingegneria iraniana controllata dal Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, che avrebbe guidato gli sforzi di ricostruzione postbellica dell'Iran e nel tempo si sarebbe ritagliato un impero economico: l'IRGC si occupò della fornitura di servizi sociali per i propri membri dopo essere diventato strettamente affiliato con diverse organizzazioni ideologico-caritative (bonyads) che successivamente si sarebbero profondamente radicati nell'economia iraniana, dal mercato azionario all'industria petrolifera e del gas. Tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 gli uomini dell'IRGC si sono introdotti nella politica fino ad arrivare a ruoli "eletti" nel regime. Le manifestazioni anti-regime dell'Onda Verde avvenute dopo le elezioni fraudolente iraniane del 2009 hanno consentito all'IRGC di espandere ulteriormente il proprio mandato nel campo dell'intelligence e su ordine diretto di Khamenei la direzione dell'intelligence è stata promossa all'organizzazione di intelligence dell'IRGC, sfidando direttamente l'autorità del ministero dell'intelligence e della sicurezza. La milizia islamista armata nel 1979 con meno di 500 membri si era ormai trasformata in uno Stato nello Stato con le proprie armi economiche, politiche, di intelligence e culturali, che dalla fondazione ha avuto un programma di formazione "ideologico-politica" che cerca di radicalizzare i suoi membri, le reclute e le loro famiglie. È fondamentale comprendere l'ideologia sulla quale si fonda l'IRGC per comprenderne le azioni domestiche e all'estero. Un aspetto sostanziale dell'ideologia delle Guardie della Rivoluzione è la dottrina del Mahdismo, il ritorno del 12° imam sciita divinamente ordinato, di fondamentale importanza per l'IRGC, dal momento che le Guardie della Rivoluzione rifiutano il concetto di Stato-nazione come costruito occidentale e dividono invece i territori tra il dar al-Islam (terra dei musulmani) e il dar al-Kufr (terra degli infedeli) abbracciando in pieno i principi fondamentali del velayat-e faqih e della superiorità clericale. Mentre la ummah (l'intera comunità musulmana) deve essere sotto l'autorità dell'Imam o, in sua assenza, del suo vice: il leader supremo, legittimando così gli sforzi per esportare la Rivoluzione islamica. Nel 2012 Hojatolislam Ali Saeedi, rappresentante del leader supremo dell'IRGC e responsabile dell'indottrinamento ha affermato: "L'IRGC è uno degli strumenti per spianare la strada all'emergere dell'Imam dell'epoca (Mahdi) nel campo di un risveglio regionale e internazionale, e la Forza Quds

dell'IRGC svolge il ruolo principale in questo senso". Nel corso del tempo la portata di questa formazione teologica è aumentata e ad oggi rappresenta più della metà della formazione richiesta sia per le nuove reclute che per i membri esistenti: nel 2002, l'indottrinamento per tutte le guardie e le loro famiglie è stato rapidamente aumentato al 20% della formazione complessiva nell'IRGC. Questa cifra sarebbe aumentata al 30% il 2007-08 e rappresenterebbe circa il 50% dopo le proteste contro il regime del 2009 . Ecco il perché della brutalità con la quale ancora oggi i pretoriani del clero e degli ayatollah sopprimono la sete di libertà del popolo iraniano.

Capitolo 2

Il caso Assadollah Asadi: le reti diplomatiche del terrorismo iraniano

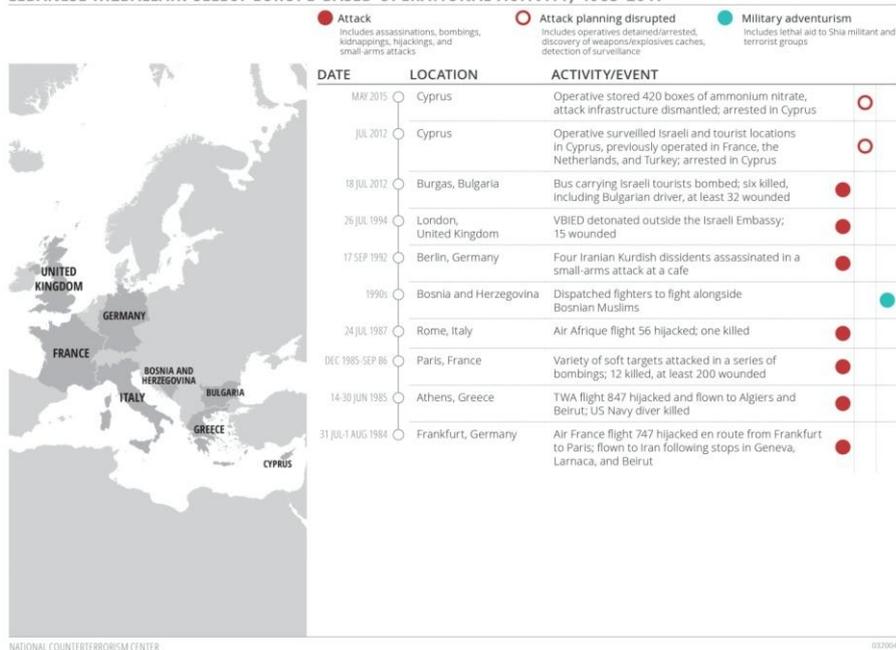
Il caso del diplomatico iraniano Assadollah Asadi evidenzia il sospetto coinvolgimento di reti diplomatiche iraniane nel terrorismo. Già nel 1987 la comunità dell'intelligence statunitense affermava che la leadership iraniana guidata da Khomeini considerava il "terrorismo per procura" uno strumento efficace per esportare la rivoluzione islamica, come dimostra un rapporto dell'intelligence Usa datato proprio quell'anno: "Il dipartimento 210 del Ministero degli Esteri funge da centro operativo primario per il coordinamento con gli ufficiali dell'intelligence iraniana all'estero ed è spesso utilizzato per istruire gli ufficiali dell'intelligence sulle operazioni terroristiche. La Guardia Rivoluzionaria, che è il principale agente del terrorismo iraniano in Libano, utilizza le proprie risorse, così come le organizzazioni diplomatiche e di intelligence, per sostenere, sponsorizzare e condurre azioni terroristiche"¹⁵. Difatti, dal 1989 l'Iran ha potenziato e sviluppato l'operatività delle reti terroristiche che sono progredite fino a diventare la punta di diamante dell'aggressione iraniana, da utilizzare in qualsiasi luogo del mondo. Matthew Levitt, direttore del Jeanette and Eli Reinhard Program on Counterterrorism and Intelligence presso il Washington Institute for Near East Policy e professore presso il Center for Security Studies della Georgetown University, attraverso l'analisi di documenti della CIA attualmente declassificati, scrive che tra il 1979 e il 1994 l'Iran "ha ucciso disertori e dissidenti iraniani nella Germania occidentale, nel Regno Unito, in Svizzera e in Turchia. In molti casi, i membri di Hezbollah hanno agito come esperti di logistica o uomini armati in questi attentati"¹⁶, in quel periodo, complessivamente più di 60 persone sono state prese di mira in tentativi di omicidi targettizzati. Nel novembre del 1989 Khamenei incaricò la Forza Quds "di stabilire unità popolari e armate di Hezbollah in tutto il mondo"¹⁷. Il comando della Forza Quds è l'Unità 190 in quanto responsabile del contrabbando di armi e dell'assistenza di queste reti. Assoggettata da Khamenei, la Forza Quds è assistita dalle missioni diplomatiche iraniane e da numerose compagnie civili, religiose, economiche e umanitarie che contrabbandano armi.

¹⁵ Iranian Support for Terrorism in 1987, Terrorism Review, Central Intelligence Agency, February 25, 1988, declassified and approved for release June 1999

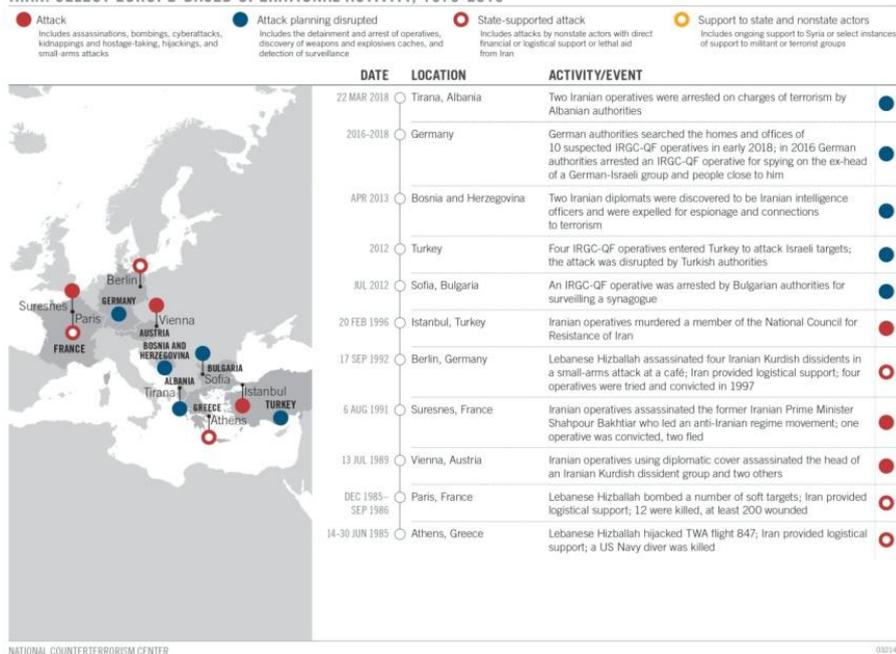
¹⁶ <https://ctc.westpoint.edu/trends-in-iranian-external-assassination-surveillance-and-abduction-plots/>

¹⁷ <https://jiss.org.il/en/mansharof-irans-transnational-terrorist-networks/>

LEBANESE HIZBALLAH: SELECT EUROPE-BASED OPERATIONAL ACTIVITY, 1983-2017



IRAN: SELECT EUROPE-BASED OPERATIONAL ACTIVITY, 1979-2018



Select Iran-Sponsored Operational Activity in Europe, 1979-2018. Bureau of Counterterrorism, July 5, 2018

Come risultato diretto di queste attività sovversive, nel marzo 2018, il ministro degli Esteri marocchino aveva dichiarato che Hezbollah aveva contrabbandato missili antiaerei attraverso l'ambasciata iraniana in Algeria come parte della sua assistenza a il Movimento di Liberazione Nazionale nel Sahara Occidentale, il Frente Polisario: a dimostrazione del fatto che le reti terroristiche filo-iraniane godono di strutture plastiche una caratteristica che permette a Teheran di spostare per procura le sue organizzazioni da un Paese all'altro, a seconda delle proprie mutevoli esigenze¹⁸, e l'accordo del 2015 sul nucleare raggiunto a Vienna il 14 luglio 2015 tra l'Iran, il P5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti - più la Germania) e l'Unione europea ha liberato ingenti fondi economici utili a far fronte anche alle molteplici spese legate alla gestione di queste reti. Ma nel 2018, Donald Trump, insediatosi alla Casa Bianca, decide di uscire dall'accordo sul nucleare voluto dalla precedente amministrazione Obama, e inasprirà le sanzioni contro il regime iraniano che intanto aveva continuato con l'arricchimento dell'uranio del programma nucleare per scopi militari. Proprio nel 2018 viene arrestato il diplomatico iraniano Assadollah Asadi mentre tornava alla sua residenza in Austria su un'autostrada nello Stato tedesco della Baviera: accusato di essere coinvolto in un tentativo di attentato dinamitardo che sarebbe dovuto avvenire durante l'imponente raduno annuale a Villepinte, a nord di Parigi, denominato "Free Iran" al quale partecipavano circa 100.000 persone, tra parlamentari e personalità internazionali (il discorso principale del raduno del 2018 venne tenuto da Rudolph Giuliani, l'ex sindaco di New York City, avvocato personale e consigliere di Trump ed era presente anche Newt Gingrich, ex Speaker della Camera dei rappresentanti USA), europee e italiane, organizzato dai membri del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, l'organizzazione che ha subito il massacro di oltre 30.000 membri nel 1988 attuato, per ordine di Khomeini, da una "Commissione della morte" presieduta da Ebrahim Raisi ed ala politica del gruppo di opposizione iraniano in esilio Mujahidin-e Khalq (Combattenti del Popolo, *n.d.t.*), un gruppo di opposizione designato dal Dipartimento di Stato americano come organizzazione terroristica dal 1997 al 2012, poi rimosso dalla black-list a seguito dell'impegno dell'organizzazione ad abbandonare i metodi violenti. Asadi, terzo segretario dell'Ambasciata iraniana a Vienna (secondo l'intelligence francese lavorava per il

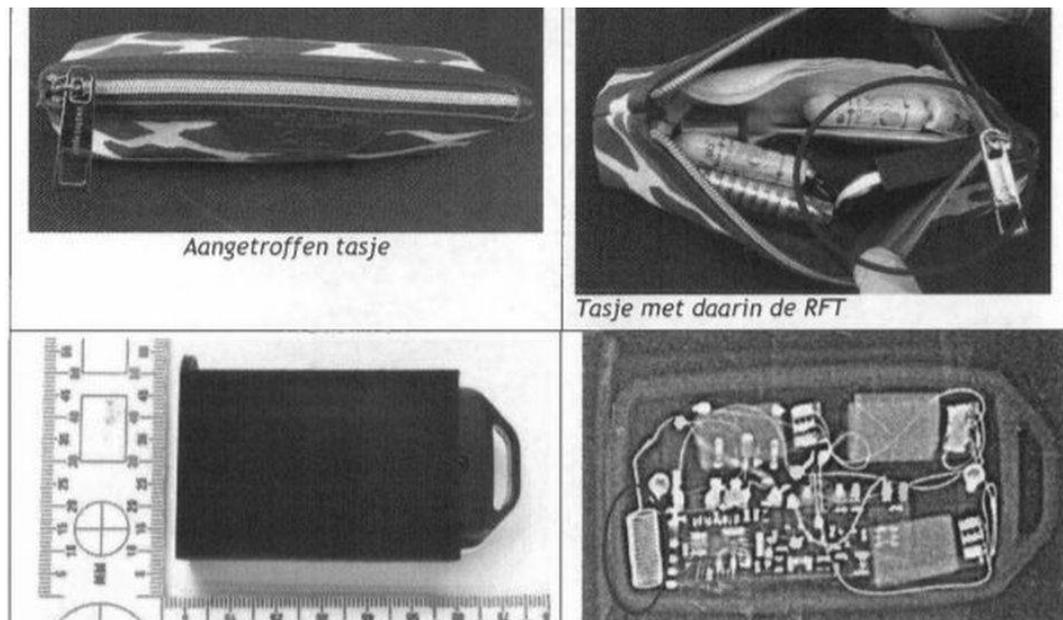
¹⁸ Diplomatici iraniani hanno svolto un ruolo significativo nei catastrofici attentati avvenuti in diversi Continenti, ad esempio nel 1992 e nel 1994 sono stati ausati di essere coinvolti insieme a Hezbollah negli attentati che hanno provocato la morte di 30 e 85 persone e il ferimento di 242 e oltre 300 a Buenos Aires, rispettivamente presso la sede dell'ambasciata israeliana e la sede del centro ebraico "Associazione Mutualità Israelita Argentina (AMIA)

ministero dell'intelligence iraniano), con alle spalle una lunga attività di Iraq, durante la sua missione nel vecchio Continente era stato in almeno dieci Paesi europei.

Attraverso un'agenda ritrovata dalla polizia tedesca al momento dell'arresto, gli inquirenti scoprirono che controllava una rete di informatori che sorvegliano gli oppositori del regime iraniano in Europa dove dal 2014 aveva visitato 289 luoghi di diversi Paesi (per tredici volte è stato in Italia¹⁹, oltre a sentieri escursionistici, siti turistici, ristoranti, hotel e negozi al dettaglio che si trovano in Germania, Francia, Olanda, Svezia, Belgio, Svizzera, Ungheria, Repubblica Ceca e Lussemburgo). Durante il processo, il pubblico ministero belga ha dimostrato come Asadi avesse trasportato professionalmente su un volo commerciale diretto a Vienna da Teheran nella sua valigia diplomatica con 500 grammi di Tatp, un perossido organico e un potente esplosivo primario difficile da rilevare, che poi ha consegnato in Lussemburgo a una coppia di cittadini belgi, Amir Saadouni e la moglie Nasimeh Naami²⁰, di origine iraniana ma residenti ad Anversa, i quali successivamente vennero arrestati dalle autorità belghe in possesso di un beauty-case che conteneva l'ordigno esplosivo insieme a batterie, un'antenna, un trasmettitore a pulsante azionabile con le dita a distanza, un detonatore e una chiavetta USB con le istruzioni per l'assemblaggio della bomba che avrebbero consegnato al quarto membro della cellula, Mehrdad Arefani, un poeta iraniano che da più di dieci anni viveva in Belgio, incaricato di posizionarla all'interno della sala conferenze di Villepinte.

¹⁹ https://www.corriere.it/esteri/21_gennaio_17/i-viaggi-italia-europa-diplomatico-spia-teheran-1a0f20ba-58ac-11eb-9753-e0ea6e647f4a.shtml

²⁰ Durante il processo si scoprirà che Nasimeh Naami si era recata alcune volte in Iran violando le regole dell'asilo



Service for Clearance and Destruction of Explosive Devices (DOVO, Belgisch lege)

Nel frattempo anche Assadi viene arrestato mentre tornava alla sua residenza in Austria lungo un'autostrada nello Stato tedesco della Baviera il 10 giugno 2018, accusato di essere coinvolto nel tentato atto terroristico di Villepinte. Nonostante avesse diritto all'immunità diplomatica in Austria, dove svolgeva il proprio incarico diplomatico, non godeva dell'immunità politica sul suolo tedesco. Nel 2021, Assadollah Asadi è stato condannato a 20 anni di carcere con l'accusa di "tentato omicidio e coinvolgimento nel terrorismo", mentre i suoi tre complici sono stati condannati a 17 e 18 anni di carcere, e durante il processo che l'ordigno ad alto potenziale che sarebbe stato utilizzato per l'attentato era stato trasportato all'interno di una valigia diplomatica: Asadi è stato il primo diplomatico in Europa ad essere accusato di coinvolgimento diretto in attività terroristiche nel primo processo in cui un Paese dell'UE ha accusato un diplomatico iraniano di terrorismo. Mentre il Governo francese accusò il Ministero dell'Intelligence iraniano di essere il pianificatore del fallito attentato di Villepinte.

Il Governo iraniano ha ripetutamente respinto le accuse contro Asadi, definendole un'operazione "false flag" da parte del braccio politico dei Mujahidin-e Khalq, un

complotto ai danni di Teheran ordito anche con l'aiuto di Israele²¹. Asadi non ha commentato le accuse e il suo avvocato ha rifiutato di commentarle ma secondo un documento della polizia, ha avvertito le autorità di possibili ritorsioni da parte di gruppi non identificati se fosse stato ritenuto colpevole: “Secondo ASADI Assadolah noi [Belgio] non ci rendiamo conto di cosa accadrà, in caso di verdetto sfavorevole”, si legge nel verbale, redatto dalla Polizia belga. Durante il periodo di detenzione Asadi avrebbe ricevuto visite di funzionari appartenenti all'intelligence iraniana mentre Teheran ad inizio di aprile 2023 ha reso noto di essere “aperta a uno scambio di prigionieri con il Belgio dopo che la Corte costituzionale di quest'ultimo ha confermato un trattato di scambio in un caso che potrebbe vedere un diplomatico iraniano condannato scambiato per un operatore umanitario belga incarcerato”, si tratterebbe di Olivier Vandecasteele arrestato durante una visita in Iran nel febbraio 2022 e condannato a 40 anni di carcere e 74 frustate con l'accusa di spionaggio²².

Il coinvolgimento delle reti diplomatiche iraniane in attentati terroristici nel Continente europeo non finisce con il caso Assadolah. Sempre nel 2018 ma in Albania da dove vennero espulsi l'ambasciatore iraniano nel Paese, Gholamhossein Mohammadnia, esponente dell'intelligence del regime nella delegazione iraniana durante i negoziati sul nucleare, e Mostafa Roudaki, responsabile dell'Intelligence iraniana per "coinvolgimento in attività che danneggiano la sicurezza del Paese" e per "violazione del loro status diplomatico e sostegno al terrorismo": sono stati accusati di essere responsabili del tentativo di preparare un attentato –si scoprirà sventato- durante il raduno dei dissidenti iraniani organizzato in Albania da affiliati ai Mujahidin-e Khalq e da altre organizzazioni contrarie al regime degli ayatollah. Nel 2018 anche in Danimarca venne escogitato un complotto segreto per assassinare il leader dell'ASMLA in esilio nel Paese, il Movimento per la liberazione di Ahvaz, un gruppo separatista che mira a creare uno Stato arabo indipendente nel Khuzestan, una provincia iraniana occidentale. Il gruppo è considerato un'organizzazione terroristica dal governo iraniano che venne apertamente accusato dal governo danese –venne ritirato anche l'Ambasciatore di stanza a Teheran- di aver utilizzato il servizio di intelligence per compiere l'attentato.

²¹ “Complotto risultato congiunto dell'organizzazione terroristica Mojahedin del popolo e di Israele” (cit. Hamid Bayat, Ambasciatore iraniano in Italia; <https://formiche.net/2021/02/condannato-assadi-diplomatico-iraniano/>)

²² <https://www.reuters.com/world/iran-open-prisoner-swap-with-belgium-2023-03-06/>

All'inizio del 2018, le autorità tedesche hanno condotto una serie di raid nelle case di agenti iraniani sospettati di raccogliere informazioni su potenziali obiettivi israeliani ed ebrei in Germania. L'ambasciata israeliana e un asilo ebraico erano tra gli obiettivi della loro sorveglianza. Sebbene a 10 agenti fossero stati emessi mandati di arresto contro di loro, nessuno è stato arrestato. Un mese prima, il governo tedesco aveva presentato una denuncia formale all'ambasciatore iraniano dopo che uno dei suoi agenti era stato condannato per spionaggio in Germania: nel 2016 l'agente aveva individuato come obiettivi l'ex parlamentare tedesco Reinhold Robbe²³, che dirigeva l'Associazione di amicizia tedesco-israeliana, e un professore di economia franco-israeliano.

Come scrive Levitt: “In altri casi, i diplomatici iraniani coinvolti nel terrorismo o nella sorveglianza di possibili obiettivi di attacco sono stati silenziosamente arrestati e deportati. Nell'aprile 2013, ad esempio, due ufficiali dell'intelligence iraniana distaccati in Bosnia-Erzegovina come diplomatici sono stati espulsi dal paese dopo essere stati coinvolti in spionaggio e collegamenti con il terrorismo”²⁴. Quello di Asadi è solo l'ultimo caso di terrorismo sanzionato dallo Stato iraniano in cui Teheran invia funzionari in visita o diplomatici accreditati per organizzare attacchi terroristici.

Lo scorso marzo, durante la sessione di Aula tenutasi in occasione delle indicazioni di voto per l'approvazione della Risoluzione “sul rispetto dei diritti delle donne in Iran e sulla repressione delle manifestazioni di protesta”²⁵, il Senatore (Fratelli d'Italia) Giulio Terzi di Sant'Agata -nel 2018 era presente alla conferenza di Villedieu in qualità di Ministro degli Esteri- di fronte ai pericoli che i numerosi agenti al servizio del regime iraniano rappresentano per la sicurezza e la vita di molti oppositori e dissidenti ha posto un interrogativo: “Asadi cos'era, anzi cos'è? Lo vogliono scambiare, adesso: è stato condannato a vent'anni di reclusione, il massimo della pena in Belgio, ma si cerca naturalmente di scambiarlo e l'Iran cattura poveri innocenti, che acchiappa in giro per il mondo, che transitano dai Paesi vicini, per tenerli in carcere e scambiarli con Assadollah Asadi. Asadi chi era? Era è una persona che, in due anni, aveva fatto centottanta viaggi in Europa, era capo di una rete terrorista iraniana ed era un diplomatico iraniano. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui si pone un problema serio. Vogliamo continuare a

²³ <https://www.timesofisrael.com/germany-protests-to-iran-for-spying-on-targets-with-ties-to-israel/>

²⁴ <https://ctc.westpoint.edu/irans-deadly-diplomats/#reference13>

²⁵ https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/19/Resaula/0/1372543/index.html?part=doc_dc-ressten_rs-gentit_deaddxn1r3csddii

fingere che tutto questo non esista? Vogliamo lasciare scorrazzare queste bande iraniane in giro per l'Europa e anche in Italia? Vogliamo lasciare che continuino a uccidere personalità politiche, dissidenti politici, persone, uomini, donne, ragazzi, che siano davanti ai loro carnefici?”.

Capitolo 3

The Liguria's Way: come le singole realtà territoriali degli Stati membri possono contrastare Hezbollah, proxy iraniano e matrice globale di terrorismo, narcotraffico e di armi

Hezbollah nasce nell'estate del 1982, nella pianura libanese della Beka'a, sotto l'egida dell'intelligence siriana e delle Guardie della Rivoluzione iraniane, una doppia sponsorizzazione che alimenta ancora oggi la cooperazione operativa di Hezbollah con il regime di Assad e la sua fedeltà organica alla Repubblica islamica dell'Iran. A differenza delle organizzazioni jihadiste, Hezbollah non rivendica la responsabilità degli omicidi ad esso attribuiti, infatti ogni ammissione di responsabilità comprometterebbe infatti l'attività politica del "Partito di Dio" e la sua partecipazione al Parlamento e al governo, un silenzio, una omertà, che contrasta con la celebrazione da parte di Hezbollah della sua "resistenza islamica" a Israele. Nonostante la sua istituzione ufficiale non è stata resa nota fino al febbraio 1985, Hezbollah è stato comunque ritenuto responsabile degli attentati suicidi che insanguinarono Beirut nel 1983 (63 morti nella distruzione dell'ambasciata degli Stati Uniti in aprile, poi 241 soldati americani e 58 francesi uccisi). Le milizie sciite si rifugiarono anche dietro la cortina fumogena dell'Organizzazione della Jihad islamica per detenere, a volte per anni, ostaggi occidentali. Tutti questi attentati e rapimenti sono stati diretti da Imad Mughnyeh, membro fondatore dell'Organizzazione della Jihad islamica del Libano e "numero due di Hezbollah", il responsabile degli apparati militari, di intelligence e di sicurezza del Partito di Dio, accusato da Israele e USA di essere direttamente e personalmente coinvolto in attacchi terroristici che hanno provocato attentati suicidi, rapimenti e omicidi. Il Tribunale speciale per il Libano (TSL), istituito con decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2007, ha condannato il membro di Hezbollah Salim Ayyash, per l'attentato del febbraio 2005 a Beirut, dove rimasero uccisi l'ex primo ministro Rafih Hariri e 21 persone.

Il processo è stato turbato dalla scomparsa di diversi testimoni chiave e dalla distruzione di reperti. Il Generale Wissam al-Hassan, staffetta privilegiata degli investigatori del TSL a Beirut, è stato ucciso nell'esplosione di un'autobomba nell'ottobre 2012. Questo lavoro di indebolimento delle istituzioni libanesi ha permesso il rilascio degli altri membri di Hezbollah incriminati, mentre la milizia filo-iraniana aveva respinto preventivamente le conclusioni del TSL. I giudici hanno tuttavia ritenuto che il "cervello" dell'attentato è stato Mustafa Badreddine, successore di Mughnyeh²⁶ alla guida dell'ala militare di Hezbollah, ucciso nel 2008 nell'ambito di un'operazione congiunta intelligence statunitense e israeliana attraverso un'autobomba fatta esplodere mentre si trovava nei pressi del quartiere Kafr Sousa di Damasco, Siria. L'TSL ha anche aperto un procedimento nel 2019 contro Ayyash per tre attentati contro politici libanesi, tra cui quello costato la vita a comunisti leader George Haoui nel giugno 2005. Fin dalla sua fondazione, Hezbollah ha inteso stabilire con la forza un doppio monopolio, prima sulla resistenza a Israele, poi sulla comunità sciita. Mentre i miliziani filo-iraniani eliminavano metodicamente i combattenti progressisti nel sud del Libano, gli uomini affiliati a Hezbollah prendevano di mira il Partito Comunista, da tempo radicato nella popolazione sciita. La fine ufficiale della "guerra civile", con gli accordi di Taif che sancirono, nel 1989, la tutela siriana sul Libano, indusse Hezbollah a sospendere questa campagna di omicidi. Ma il modus operandi dell'attacco contro Hariri, compiuto da Hezbollah per conto di Damasco, apre una nuova sequenza di omicidi di patrioti libanesi, con cui il regime di Assad si vendica per aver dovuto porre fine a tre decenni di occupazione. È così che nel 2005 sono stati assassinati, tra gli altri, i giornalisti Samir Kassir e Gibran Tuéni. Mentre l'intervento di Hezbollah a fianco del regime di Assad è stato denunciato dal deputato Mohammed Chattah, poi ucciso nell'esplosione di un'autobomba a Beirut nel dicembre 2013. Attraverso il terrore Hezbollah è riuscito quindi ad impadronirsi della politica domestica libanese e a creare le proprie reti all'estero favorevoli agli scopi di Teheran che si è preoccupato negli anni di costruire il proprio feudo levantino. La smisurata influenza di Hezbollah sulla politica e sull'economia del Paese dei Cedri poneva il Libano nella sfera d'interesse dell'Iran che ha inviato circa 1.500 membri del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC) per addestrare e indottrinare le reclute di Hezbollah (la presenza dell'IRGC, che in seguito si è ridotta a circa 300-500, rimane fino ad oggi). Nei campi iraniani, i militanti sciiti del Libano e di tutto il mondo hanno appreso le tecniche di guerriglia e di terrorismo; oltre ad

²⁶ <https://www.politico.com/magazine/story/2015/02/mughniyeh-assassination-cia-115049>

insegnare concetti tattici di base funzionali alla guerra o ad azioni di sabotaggio (come la costruzione di sofisticati esplosivi, falsificare passaporti convincenti) gli istruttori dell'IRGC hanno trasformato parti della valle della Beka'a in Libano in un microcosmo dell'Iran rivoluzionario: imposizione del velo per le donne, immagini dell'ayatollah Khomeini onnipresenti e i dibattiti in Iran si riflettevano in Libano. Teheran ha donato quasi 1 miliardo di dollari a Hezbollah per gli aiuti nella ricostruzione del Paese coventrizzato dopo la guerra del 2006 con Israele mentre i combattenti di Hezbollah hanno ricevuto uno stipendio che ha permesso loro di prendersi cura delle loro famiglie, un risultato non meno importante per molti sciiti impoveriti che vivono nel Libano dilaniato dalla guerra. L'organizzazione di servizi religiosi per fornire elemosina ai poveri ha permesso ad Hezbollah di guadagnare legittimità in Libano e all'estero con la comunità della diaspora, grazie alla capacità di generare donazioni di beneficenza per la causa attraverso la *zakat* (elemosina, n.d.t.). Negli anni Hezbollah è diventato un vero e proprio Stato nello Stato. Ha creato canali televisivi (in particolare, il canale tv Al-Manar, fondato nel 1991), emittenti radiofoniche, giornali, blog e nel marzo 2018 ha lanciato un videogioco 3D di guerra, Holy Defence, ispirato alle loro operazioni militari in Siria²⁷, oltre ad avere una propria rete telefonica parallela a quella statale che il Governo libanese provò a smantellare nel 2008 provocando disordini e scontri che avrebbero potuto portare al nascere di una guerra civile. La combinazione della dottrina islamica e del patrimonio culturale libanese sotto la guida di un riconosciuto leader e giurista musulmano ha portato al concetto di resistenza islamica contro Israele²⁸ e l'Occidente e la resistenza islamica, forgiata dalla dottrina del *velayat-e fiquih*, è stata quindi il risultato finale dell'establishment religioso di Hezbollah.

Il sostegno finanziario iraniano ha anche consentito ad Hezbollah di istituire scuole e ospedali per i suoi combattenti e le loro famiglie, circa il 90% del budget di Hezbollah per questi programmi sociali proveniva direttamente dall'Iran che fatto di Hezbollah il più pericoloso ed efficiente agente terroristico del regime: l'organizzazione ha lavorato per molti anni per sviluppare piani e accumulare armi da utilizzare in attacchi in tutto il

²⁷ <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/mondo/terrore-business-droga-hezbollah-e-narcos-storia-di-un-sodalizio-molto-redditizio/>

²⁸ Sayyid Abbas Musawi, uno dei leader di Hezbollah che ne divenne il segretario generale nel 1991, dichiarò che Israele era un "cancro" e che Hezbollah avrebbe "eliminato ogni traccia di Israele". Mentre nel 1998 Hassan Nasrallah, Segretario generale di Hezbollah e leader carismatico supremo, si scagliò contro la "catastrofe storica e il tragico evento" della fondazione dello "Stato degli ebrei sionisti, discendenti di scimmie e maiali"

mondo, tra cui Africa, Asia, Europa, Nord e Sud America. Negli anni Hezbollah è stato ritenuto responsabile di molti attentati fuori dal Libano, per citarne alcuni: attentato all'autobus di Burgas (6 vittime, 2012), attentato alle Khobar Towers (19 vittime, 1996), attacco al volo AC 901 (21 vittime, 1994), attentato dell'AMIA a un centro culturale ebraico in Argentina (85 morti, 1994), Attacco all'ambasciata israeliana a Buenos Aires (29 vittime, 1992); 36 attacchi suicidi tra il 1982 e il 1986, uccidendo 659 persone. Hezbollah è responsabile di altri incidenti tra cui l'assassinio di Malcolm H. Kerr nel 1984, ma anche l'assassinio del politico Pierre Amine Gemayel nel novembre 2006, il tentato omicidio del politico Samir Jaja nell'aprile 2012, quello di Boutros Harb nel giugno 2012 e il assassinio del generale di brigata Wissam al-Hassan nell'ottobre 2012. Hezbollah è una delle organizzazioni terroristiche più attive al mondo ed è considerata tale da Stati Uniti, Canada, Germania, Gran Bretagna, Argentina e Honduras, nonché dal Consiglio di cooperazione del Golfo musulmano alleato degli Stati Uniti, principalmente sunnita, che comprende Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Kuwait, mentre l'Unione europea classifica come gruppo terroristico l'ala militare di Hezbollah, ma non la sua ala politica al contrario il governo statunitense che rifiuta ogni distinzione tra le "ali" militari e politiche incoraggiando invece la comunità internazionale a seguire il suo esempio designando l'organizzazione come organizzazione terroristica e imponendole sanzioni. Il suo lungo elenco di operazioni terroristiche include attentati suicidi, attacchi missilistici contro popolazioni civili, dirottamenti aerei, omicidi e contrabbando di armi. Dal 1982, centinaia di civili innocenti hanno perso la vita e altre migliaia sono rimasti feriti a causa di Hezbollah.

Nonostante Hezbollah non combatta come un Esercito regolare, e che le Forze armate libanesi e Hezbollah siano due entità separate (il governo del Libano e il ministro della Difesa libanese non hanno alcun controllo sulle azioni di Hezbollah) il Partito di Dio può contare su²⁹: 20.000 soldati in servizio attivo e 25.000 riservisti; centinaia di milioni di dollari all'anno; su di un arsenale che conta 120.000 - 130.000 missili, inclusi missili a lungo raggio in grado di raggiungere l'intero Stato di Israele; sofisticate armi anticarro, dozzine di veicoli aerei senza pilota, missili anti-nave avanzati, missili antiaerei avanzati e sistemi di difesa aerea. Nonostante la Risoluzioni 1559 (2004), 1680 (2006) e la risoluzione 1701 dell'11 agosto 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che pose fine alla seconda guerra del Libano, chiedesse la smilitarizzazione di Hezbollah.

²⁹ <https://missilethreat.csis.org/country/hezbollahs-rocket-arsenal/>

La “macchina Hezbollah” è costosa ed oltre agli aiuti finanziari di Teheran ma la sponsorizzazione delimita l'autonomia del gruppo. Inoltre, le pressioni e le sanzioni³⁰ sull'Iran influiscono negativamente sul finanziamento statale ad Hezbollah, pertanto, il Partito di Dio è costretto a innovare e diversificare le fonti di reddito per garantire la sostenibilità finanziaria ed ha trovato altre fonti di guadagno: contrabbando di sigarette (in America Latina³¹ e negli USA: l'Operazione Smokescreen, all'inizio del 1995 e terminata nel 2002, un'operazione di antiterrorismo condotta da agenzie americane per interrompere la raccolta di fondi da parte di Hezbollah attraverso il contrabbando di sigarette, si calcola che il ricavato del loro contrabbando fosse tra 1,5 e 2,5 milioni di dollari, successivamente investiti in attrezzature militari sistemi GPS, visori notturni, attrezzature informatiche, software e macchine fotografiche³²); traffico internazionale armi, diamanti (provenienti dall'Africa Occidentale, in particolare dalla Sierra Leone), automobili (secondo il Dipartimento del Tesoro USA il denaro proveniente dalle vendite di droga in Europa, America Latina e Medio Oriente è stato prima riciclato attraverso gli scambi di denaro in Libano, quindi trasferito ai concessionari di automobili statunitensi tramite la Lebanese Canadian Bank. I concessionari hanno quindi spedito le auto in Africa occidentale e i proventi delle vendite delle auto in Africa sono stati inviati tramite un'affiliata di Lebanese Canadian Bank in Gambia a Hezbollah in Libano³³), riciclaggio di denaro sporco (si stima che tra il 2007 e il 2011 Hezbollah con l'aiuto della Lebanese Canadian Bank e delle agenzie di cambio, abbia riciclato 300 milioni di dollari). E di droga. Come è stato ampiamente dimostrato dalla Drug Enforcement Administration (DEA), l'Agenzia federale americana di contrasto al narcotraffico, attraverso l'operazione denominata “Progetto Cassandra”, volta a smantellare i traffici internazionali di stupefacenti e armi riconducibili ad Hezbollah che avrebbe finanziato la lotta politica nel Medio Oriente e all'attività terroristica con il business del narcotraffico stimato a quasi un miliardo di dollari l'anno. Indagine poi boicottata dall'Amministrazione Obama in nome dell'Accordo sul nucleare iraniano, come ha dimostrato l'inchiesta esaustiva, circostanziata e corroborata da prove documentali che è stata pubblicata dal quotidiano statunitense *Politico.com*³⁴. Josh Meyer, giornalista investigativo, che firmò l'inchiesta, documentò che Hezbollah che durante un arco di otto anni, una squadra di agenti con sede in uno stabilimento segreto

³⁰ <https://www.iranintl.com/en/202212312495>

³¹ <https://iranwire.com/en/features/70072/>

³² <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/mondo/terrore-business-droga-hezbollah-e-narcos-storia-di-un-sodalizio-molto-redditizio/>

³³ <https://www.justice.gov/archive/usao/nys/pressreleases/December11/hizballahmoneylaunderingpr.pdf>

³⁴ <https://www.politico.com/interactives/2017/obama-hezbollah-drug-trafficking-investigation/>

della DEA a Chantilly, in Virginia, ha impiegato una serie di tattiche come intercettazioni telefoniche, operazioni segrete e informatori per stabilire una visione completa delle reti illegali di Hezbollah. La DEA per portare avanti questa operazione ha collaborato con 30 agenzie di sicurezza, sia nazionali che estere. Gli agenti controllavano le spedizioni di cocaina trasportate dall'America Latina verso l'Africa occidentale, l'Europa e il Medio Oriente, nonché quelle contrabbandate attraverso il Venezuela e il Messico verso gli Stati Uniti, riuscendo a tracciare fiume di denaro sporco e come è stato riciclato anche tramite l'acquisto di auto usate americane e la spedizione in Africa. Ma dopo l'annuncio del 17 gennaio del 2016 dell'Accordo sul nucleare con il nuovo regime di Hassan Rohani, il team investigativo del Progetto Cassandra, spiega Meyer, ha subito una lenta, inesorabile delegittimazione dal momento che l'Amministrazione Obama ha ostacolato le operazioni della DEA: quando gli agenti hanno chiesto il via libera per indagini, azioni penali e arresti, i funzionari dei Dipartimenti della Giustizia e del Tesoro hanno ritardato, ostacolato o respinto le richieste. Gli investigatori, dopo aver raccolto montagne di prove contro Hezbollah, si apprestavano ad agire e per questo avevano chiesto le autorizzazioni al Dipartimento della Giustizia e a quello del Tesoro in modo da poter bloccare le attività dei terroristi libanesi, l'Amministrazione Obama fece in modo che dette autorizzazioni non arrivassero mai in modo da non pregiudicare le trattative con l'Iran che di Hezbollah è protettore e finanziatore. Attraverso interviste ad addetti ai lavori e documenti l'inchiesta condotta da *Politico.com* dimostra che i funzionari dell'Amministrazione Obama hanno sempre più ostacolato le operazioni: i funzionari dei dipartimenti della Giustizia e del Tesoro avevano ritardato, ostacolato o respinto le richieste per il via libera per indagini, azioni penali ed arresti, dopo che erano state raccolte numerose prove contro Hezbollah, ma senza le autorizzazioni al Dipartimento della Giustizia e a quello del Tesoro³⁵ non è stato possibile bloccare le attività dei terroristi libanesi. David Asher, analista del Dipartimento della Difesa statunitense specializzato in finanza illecita che ha contribuito alla creazione e alla direzione del Progetto Cassandra, “i funzionari di Obama hanno ostacolato gli sforzi per arrestare i principali agenti di Hezbollah, tra i quali uno dei

³⁵ Stando a quanto testimoniato a Politico dal team del Progetto Cassandra, i funzionari di Obama si sarebbero giustificati sostenendo che cercavano di migliorare i rapporti con l'Iran come parte di una strategia più vasta finalizzata a impedire a Teheran di dotarsi di armi nucleari. Pochi giorni dopo che Politico ha pubblicato la sua denuncia, il Procuratore generale Jeff Sessions ha ordinato una revisione delle decisioni prese dal Dipartimento di Giustizia di Obama e ha annunciato l'istituzione di una task force interagenzia incaricata di combattere il finanziamento del terrorismo di Hezbollah. Nel tempo non ci sono stati segnali concreti che il Dipartimento di Giustizia fosse pronto a rilanciare il Progetto Cassandra.

principali fornitori di armi del presidente siriano Bashar Assad". La DEA scoprì il coinvolgimento diretto di Hezbollah nel narcotraffico internazionale per caso nel 2007, quando le intercettazioni telefoniche colombiane che monitoravano un cartello con sede a Medellin intercettarono conversazioni in lingua araba. Il lavoro di un traduttore aiutò la DEA a comprendere che Hezbollah stava organizzando spedizioni di cocaina di molte tonnellate in Medio Oriente e nell'indagine che ne seguì, nome in codice Operazione Titan che portò al Progetto Cassandra. I numerosi arresti di individui legati alla leadership di Hezbollah scaturiti dalle indagini della DEA e delle forze di polizia di differenti nazioni hanno dimostrato che l'organizzazione libanese gode di forti legami con diversi clan di narcotrafficienti, come le FARC colombiane, i cartelli messicani Los Zetas e Sinaloa, ai quali Hezbollah ha trafficato armi e insegnato a scavare tunnel per penetrare i confini statunitensi, tunnel simili a quelli scavati tra Gaza, Libano e Israele. Secondo le indagini della DEA, Hezbollah si è rifornito di droghe sintetiche dai Cartelli della droga messicani per venderle inizialmente soprattutto in Medio Oriente –dove una volta appreso i processi chimici ha installato numerosi laboratori per la produzione delle amfetamine- così da finanziare le proprie operazioni e la propria economia, trovando nel regime di Assad un socio ed alleato nel traffico e nella produzione di narcotici. In particolare di pasticche psicostimolanti di fenetilina³⁶, un composto derivato dal raddoppiamento molecolare tra metamfetamina e caffeina, conosciute con il nome di Captagon, Biocaptagon e Fitton, ma anche come "Capitan Courage", *abu hilalain* (padre di due mezzelune, *n.d.t.*) per le due lettere C (iniziale di Captagon) incise sulle pillole, "cocaina dei poveri" e "la droga della jihad", a causa del suo ampio utilizzo da parte dei combattenti in Siria, compreso l'ISIS. La Siria, scrivono le analiste Carmit Valensi e Orna Mizrahi del centro studi Institute for National Security Studies (INSS)³⁷, è diventata un narco-Stato per il quale i proventi della droga sono tra le principali fonte di reddito³⁸: nel 2022, le esportazioni di droga dalla Siria hanno fruttato circa 25-30 miliardi di dollari; al contrario, le entrate annuali derivanti dalle esportazioni legali sono di circa 800 milioni di \$ (la produzione di una pillola costa al massimo 3 centesimi di dollaro. In Siria e Libano il prezzo medio di una pasticca di

³⁶Il Captagon è stato prodotto nella Germania occidentale negli anni '60 come trattamento per il disturbo da deficit di attenzione, la narcolessia e la depressione. Il farmaco fu bandito negli anni '80 a causa dei suoi effetti di dipendenza, ma subito dopo iniziarono ad apparire pillole contraffatte di Captagon in vari paesi del Medio Oriente.

³⁷ Istituto di ricerca israeliano indipendente e think tank affiliato all'Università di Tel Aviv che si occupa di questioni di sicurezza nazionale, militari e strategiche, terrorismo e conflitti a bassa intensità, equilibrio militare nel Medio Oriente e guerra cibernetica.

³⁸<https://www.inss.org.il/publication/narcos-syria-lebanon/>

Captagon è di circa 1-2 dollari, mentre in Arabia Saudita il prezzo sale ad almeno 25 dollari). Vaknesi e Mizrahi scrivono che “l'area vicino al confine siriano e controllata da Hezbollah è diventata un punto focale per la produzione e il contrabbando di pillole Captagon dall'inizio della guerra siriana. La produzione economica avviene in piccoli laboratori, che possono produrre migliaia di pillole all'ora, utilizzando macchinari disponibili sul mercato aperto progettati per produrre dolci e materiali chimici. Il focus principale dell'attività è intorno alla cittadina di Tfail, vicino al confine siriano, che è stata rilevata dal signore della droga libanese Hassan Mahmoud Dako, noto come il Re Capitano (arrivato in Libano dalla Siria). Dako ha preso il controllo delle aree agricole coltivate dai locali, operando sotto la protezione di Hezbollah, che ha preso il controllo dell'intera area e dei valichi di frontiera tra Libano e Siria. Hezbollah, che presta il patrocinio anche ad altri signori della droga, lavora in stretta collaborazione con la Divisione 4 siriana: un'unità d'élite comandata da Maher al-Assad, il fratello minore del Presidente Bashar, responsabile della sicurezza della produzione e della catena di approvvigionamento della droga. In alcuni casi, la droga viene trasportata attraverso la Siria e in altri casi attraverso porti e aeroporti libanesi”. Inoltre, sempre secondo le analiste del INSS “né il contrabbando di droga dalla Siria e dal Libano non si ferma in Medio Oriente; piuttosto, prosegue verso l'Europa – Italia, Grecia e Spagna – e la Malesia. Infatti, circa l'80 per cento di Captagon distribuito in tutto il mondo ha origine in Siria”. Secondo il Centro per la ricerca e l'analisi operativa (Coar), un'azienda di consulenza con sede a Cipro, nel 2020 le autorità di diversi Paesi hanno sequestrato droghe siriane per un valore nel mercato dello spaccio non inferiore a 3,4 miliardi di dollari³⁹. Inoltre Hezbollah ha messo a disposizione dei cartelli criminali l'utilizzo delle reti globali per la spedizione e la distribuzione dei narcotici e il riciclaggio dei proventi, come accaduto con i cartelli della droga messicani e colombiani, grazie alle molteplici comunità della diaspora libanese presenti in tutto il mondo. Soprattutto nella “Three Borders Area”, una zona situata tra Argentina, Brasile e Paraguay, dove negli ultimi decenni sono arrivati milioni di immigrati libanesi⁴⁰ e dove Hezbollah collabora con i cartelli della droga locali per organizzare spedizioni di carichi di cocaina di

³⁹ <https://www.internazionale.it/notizie/2021/08/05/droga-siria-captagon-finanze-stato>

⁴⁰ Le stime sulle dimensioni della diaspora libanese variano notevolmente ma le statistiche del Governo libanese danno la cifra a 15,4 milioni, superando di gran lunga la popolazione interna del Libano che è di 6 milioni. Di questi, almeno la metà si trova in Sud America e più in particolare in Brasile, dove si stima che ci siano sette milioni di persone di nascita o discendenza libanese. L'Argentina ne ha 1,5 milioni e ci sono significative comunità libanesi in ogni altro Paese latinoamericano, che vanno da 70.000 in Uruguay a 700.000 in Colombia (Fonte: <https://www.arabnews.com/node/1296211/middle-east>)

molte tonnellate sia in Europa che negli Stati Uniti. Emanuele Ottolenghi⁴¹, scrittore e accademico, esperto di geopolitica, dell'Iran, del fenomeno Hezbollah, soprattutto dei legami del Partito di Dio con il narcotraffico e le varie attività illecite, ha descritto meticolosamente le attività del partito di Dio in America Latina e reputa che Hezbollah si sia introdotto anche nel mercato della "cocaina nera"⁴², nel 2020 scrive⁴³ che "esistono buone ragioni per credere che quest'area stia rapidamente diventando un importante snodo per le operazioni di cocaina nera. Il Paraguay è un grande esportatore di carbone, così come la vicina Argentina. La prova di ciò è emersa nel luglio 2018, quando le autorità paraguaiane hanno fatto irruzione in un laboratorio gestito da tre colombiani la cui specialità era trasformare la cocaina in bricchette di carbone. Si stavano preparando a inviare un carico di questi bricchetti a Latakia, un porto siriano sotto il controllo nominale del regime di Bashar al-Assad e spesso utilizzato da Hezbollah. Sebbene il loro caso non sia mai stato legato in modo definitivo a Hezbollah, indicava chiaramente che i cartelli colombiani vedevano il Paraguay come un'opportunità abbastanza significativa per creare un laboratorio di cocaina in carbone nel Paese". Hezbollah ha respinto ogni accusa di coinvolgimento dell'organizzazione nel narcotraffico che sarebbe inaccettabile per l'etica islamica, eppure nel 2018 Office of Foreign Assets Control del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha designato il finanziere di Hezbollah, Mohammad Ibrahim Bazzi, e il rappresentante di Hezbollah in Iran Abdallah Safi al-Din come Terroristi Globali Specialmente Designati ai sensi dell'Ordine Esecutivo 13224⁴⁴ che prende di mira i terroristi e coloro che forniscono sostegno ai terroristi o agli atti di terrorismo. L'allora Segretario al Tesoro Steven T. Mnuchin commentò tale sentenza: "Questa azione evidenzia la doppiezza e la condotta vergognosa di Hezbollah e dei suoi sostenitori iraniani. Nonostante le affermazioni di Nasrallah, Hezbollah utilizza finanzieri come Bazzi che sono legati a spacciatori di droga e che riciclano denaro per finanziare il terrorismo". Mentre Safi al-Din, che ha anche guidato una rete criminale globale di Hezbollah coinvolta nel traffico di droga e armi e nel riciclaggio di denaro almeno dal 2008, secondo il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, funge da "condotto" tra l'Iran e Hezbollah e ha

⁴¹ <https://www.fdd.org/team/emanuele-ottolenghi/>

⁴² Viene utilizzato un composto per trasformare la cocaina in bricchette di carbone, deve subire un processo chimico per apparire simile al prodotto reale, prima che i trafficanti la nascondano a caso in sacchi più grandi di carbone autentico. A volte la cocaina è nascosta all'interno di grossi pezzi di carbone, ma sempre più spesso i trafficanti modellano la cocaina come mattonelle di carbone e la colorano di nero, richiedendo ingegneri chimici ad entrambe le estremità del commercio.

⁴³ <https://www.fdd.org/analysis/2020/12/22/how-hezbollah-profits-from-black-cocaine/>

⁴⁴ <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm0388>

servito da interlocutore tra loro su questioni finanziarie come avere rapporti con la Banca centrale dell'Iran nel 2009 e nel 2010 per aumentare l'accesso bancario tra Iran e Libano; nel 2011, Safi al-Din e Bazzi hanno lavorato per risolvere una controversia e ristabilire le relazioni tra Iran e Gambia. Mentre Safi Al-Din, primo cugino materno di Nasrallah (suo fratello Hisham, un religioso, è un membro del Consiglio della Shura di Hezbollah, l'organo di governo del Partito, considerato da molti il probabile successore di Nasrallah) il cui vice era Assad Ahmad Barakat appartenente insieme ai suoi fratelli al pericoloso clan Barakat, potente e pericolosa famiglia sciita libanese affiliata a Hezbollah radicata nella Three Borders Area, è stato accusato anche di aver supervisionato le operazioni di Hezbollah per aiutare l'Iran a procurarsi rifornimenti per i suoi programmi clandestini di missili nucleari e balistici. Hezbollah. È necessario agire tempestivamente per contrastare, interrompere e prevenire le attività terroristiche globali di Hezbollah, contrastando la finanza del terrore, linfa vitale dei complotti terroristici e dei mercati di morte che hanno ucciso e minacciano di uccidere chiunque in Europa e in tutto il mondo iniziando a riconoscere l'intera pericolosità di Hezbollah, senza distinzioni tra ala politica o militare, come gli stessi affiliati ammettono. Un concetto chiave per contrastare le attività di Hezbollah, e dell'Iran, che è stato ben interpretato nel 2021 dal Consiglio Regionale della Liguria quando ha approvato la mozione per definire Hezbollah, nella sua interezza, una "organizzazione terroristica". Il documento impegna la Giunta Toti ad "attivarsi nelle sedi opportune, presso il parlamento e il governo, per fare in modo che anche l'Italia, come già fatto in ambito europeo da Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Austria, dichiarino ufficialmente Hezbollah come organizzazione terroristica nella sua interezza", rifiutando così la rappresentazione di un'asserita dicotomia tra "militare" e "politico". L'iniziativa proposta dalla regione Liguria indica la strada che le realtà amministrative dei diversi Stati membri che ancora non riconoscono Hezbollah come organizzazione terroristica senza distinzioni di sorta. "In Libano c'è un Hezbollah, chiamato Hezbollah. Non abbiamo un'ala militare e un'ala politica; non abbiamo Hezbollah da una parte e il Partito della resistenza dall'altra. Ogni elemento di Hezbollah, dai comandanti ai membri così come le nostre varie capacità, sono al servizio della resistenza, e noi non abbiamo nient'altro che la resistenza come priorità", dichiarò nel 2012 il numero due di Hezbollah, Naim Qassem. Il suolo europeo è terreno di battaglia per l'organizzazione libanese. A settembre del 2020 al giornale web *Formiche.net*⁴⁵, l'ambasciatore Nathan Sales, capo dell'antiterrorismo al

⁴⁵ <https://formiche.net/2020/09/droga-armi-ndrangheta-lhezbollah-connection-italia/>

dipartimento di Stato americano, aveva rivelato che dal 2012 “Hezbollah ha spostato attraverso il Belgio grandi scorte di nitrato di ammonio, utilizzato per fabbricare bombe, in Francia, Grecia, Italia, Spagna e Svizzera. Hezbollah può condurre importanti attacchi terroristici ogni volta che i suoi padroni a Teheran lo ritengono necessario”.

L’ambasciatore Sales aggiunse che “importanti depositi di nitrato di ammonio sono stati scoperti o distrutti in Francia, Grecia e Italia”, sottolineando che gli Stati Uniti avevano “motivo di credere che questa attività sia ancora in corso”.

Capitolo 4

Relazioni Iran-Unione europea tra business e sanzioni. Come si finanziano gli ayatollah

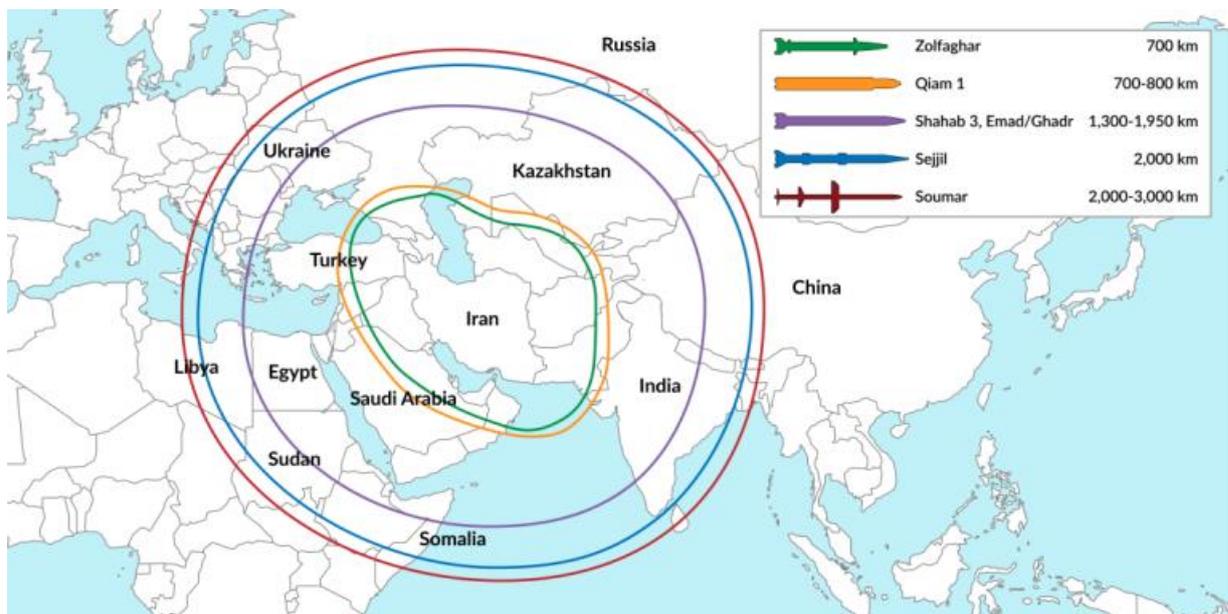
Dalla rivoluzione islamica del 1979 le relazioni tra Paesi europei ed Iran sono state altalenanti, spesso basate su un business poi pagato con il sangue degli stessi iraniani e la minaccia alla libertà dei cittadini degli Stati membri. “Uno Stato sciita terrorista, contro il suo popolo e contro i popoli vicini, che ha però la prerogativa di essere un grande Paese fornitore di *business*, di petrolio e di affari a troppa gente che ci va con grande leggerezza è uno Stato che solleva illusioni straordinarie”, ha dichiarato il 22 marzo 2023 con efficacia il Senatore Giulio Terzi di Sant’Agata⁴⁶, durante la sessione di Aula, in occasione delle indicazioni di voto per l’approvazione della Risoluzione “sul rispetto dei diritti delle donne in Iran e sulla repressione delle manifestazioni di protesta”. “Illusioni straordinarie” già vissute da diversi Paesi europei, come Francia e Gran Bretagna, già durante l’esilio di Khomeini, non ancora ayatollah, ospitandolo e aiutandolo nel sostenere la rivoluzione contro lo scià Pahlavi credendo che sarebbe stata un evento foriero di valori civili da sostenere, ad esempio una delle interviste più famose di Khomeini è stata condotta e trasmessa dalla *BBC Persian*⁴⁷. Un’illusione (quasi) svanita dopo che il clero sciita ha preso il potere e ha mostrato il suo vero volto.

Nonostante le sanzioni, gli appelli per la libertà e per la sopravvivenza del popolo iraniano oppresso dal regime, gli omicidi e le minacce di morte ai dissidenti e a chi gli dà voce (anche su suolo europeo), mentre vengono minacciati con arroganti intimidazioni camuffate da sanzioni a chi democraticamente si oppone all’uccisione, alla tortura, alla brutalità di donne e uomini prigionieri del proprio Stato: gennaio 2023, nella lista del ministero degli Esteri di Teheran vengono inseriti 34 tra individui ed entità di Unione europea e Regno Unito, accusati di aver dato "sostegno al terrorismo e ai gruppi

⁴⁶ https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/19/Resaula/0/1372543/index.html?part=doc_dc-ressten_rs-gentit_deaddxn1r3csddii

⁴⁷ <https://iranwire.com/en/politics/115050-bbc-persian-love-and-hate-relationship-with-irans-ayatollahs/>

terroristici, istigato atti terroristici e violenza contro il popolo iraniano", tra le quali l'eurodeputata Anna Cinzia Bonfrisco (Gruppo Identità e Democrazia-Lega)⁴⁸. Ma l'Unione europea non ha mai intrapreso una policy chiara e coerente sull'Iran. Mentre si condanna e persegue il regime attraverso pacchetti di sanzioni, si continua anche a foraggiare il business che andrà ad alimentare gli stessi soggetti esposti a sanzioni. Quanta fiducia si può riporre in un regime che massacra i suoi stessi cittadini, alleato della Russia, che minacciando di far scomparire una colonna dell'Occidente, Israele, persegue un programma nucleare e missilistico (con circa 1.000 missili⁴⁹ e un veicolo di lancio spaziale che potrebbe potenzialmente essere convertito in un missile balistico intercontinentale è una delle più grandi forze missilistiche balistiche schierate in Medio Oriente (vedere immagine in basso) sviluppato grazie all'aiuto di dittature revisioniste che mirano a rovesciare l'ordine internazionale come Cina e Corea del Nord?



⁴⁸ <https://www.rainews.it/articoli/2023/01/nuove-sanzioni-delliran-in-risposta-a-quelle-occidentali-c-anche-eurodeputata-bonfrisco-fe61c16c-08af-4c3b-b643-eefded068527.html>

⁴⁹ <https://www.armscontrol.org/factsheets/iranprofile#:~:text=The%20Nuclear%20Arsenal%2C%20an%20Overview&text=These%20activities%2C%20which%20violated%20Iran's,Security%20Council%20resolutions%20sanctioning%20Iran>

Sul sito web dell'Unione europea leggiamo che “il piano d'azione congiunto globale (JCPoA) sul programma nucleare iraniano del luglio 2015 è una priorità di sicurezza fondamentale per l'UE e la base delle relazioni politiche UE-Iran”⁵⁰ e che “le relazioni UE-Iran si basano sulla dichiarazione congiunta del 16 aprile 2016 che propone diversi settori di cooperazione. Per rafforzare la loro cooperazione bilaterale in materia di commercio e investimenti, le due parti hanno convenuto di scambiare visite di delegazioni di esperti a un livello appropriato. L'UE sostiene l'Iran affinché diventi membro dell'Organizzazione mondiale del commercio”. Se il JCPoA è “la base delle relazioni politiche UE-Iran” allora le relazioni tra Bruxelles e Teheran sono basate su inganno e risoluta violenza. Come ha dimostrato l'Iran nel corso degli ultimi anni. Nel 2015, Iran, Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito e Germania hanno concordato nel Piano d'azione globale congiunto (Joint Comprehensive Plan of Action, JCPoA) che l'Iran avrebbe limitato il suo lavoro sullo sviluppo di armi nucleari in cambio di sanzioni economiche e rilascio di miliardi di dollari in asset iraniani.

Il presidente Donald Trump, tuttavia, si è ritirato dall'accordo a causa della minaccia per la regione rappresentata da un regime iraniano aggressivo, con lo “scopo di ottenere misure più stringenti sul programma nucleare, in particolar modo sull'arricchimento dell'uranio; uno stop al suo programma missilistico; la fine delle attività al di fuori dei propri confini; lo stop al sostegno di milizie e movimenti ritenuti dagli USA organizzazioni terroristiche, come l'Hezbollah libanese”⁵¹. Esattamente tutto ciò che l'Iran continua a perseguire, aggravando la propria posizione nei confronti del mondo libero con il sostegno militare che sta fornendo alla Russia nella guerra di conquista contro l'Ucraina. Prima del JCPoA, l'Iran era già stato oggetto di sanzioni da parte dell'Unione europea: nel 2011 Bruxelles aveva deciso per la prima volta di introdurre misure restrittive in relazione a gravi violazioni dei diritti umani in Iran ed è stato eseguito il congelamento dei beni nei confronti delle persone complici o responsabili di aver diretto o attuato gravi violazioni dei diritti umani nella repressione di manifestanti pacifici, giornalisti, difensori dei diritti umani, studenti o altre persone che parlano in difesa dei loro diritti legittimi. Mentre nel 2012 i ministri degli Esteri dei Paesi membri riuniti a Lussemburgo "hanno ampliato significativamente le misure restrittive dell'UE", concentrandosi sulle banche iraniane, sul commercio e sulle esportazioni di gas e di petrolio (l'Unione Europea rappresentava il 20%

⁵⁰ https://www.eeas.europa.eu/eeas/iran-and-eu-0_en

⁵¹ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/usa2020-verso-un-jcpoa-20-27838>

delle esportazioni di greggio dell'Iran), oltre all'embargo sulle apparecchiature che possono essere utilizzate per la repressione interna e sulle apparecchiature che possono essere utilizzate per monitorare o intercettare Internet e le comunicazioni telefoniche su reti mobili o fisse. I rappresentanti delle diplomazie europee si rivelavano preoccupati per le "serie e crescenti preoccupazioni" sulle attività nucleari iraniane e il loro impegno a "lavorare per una soluzione diplomatica". Sempre nel 2012, a seguito dell'accordo tra tutti i 27 Stati membri del Consiglio dell'Unione Europea, la rete bancaria elettronica SWIFT, l'hub mondiale delle transazioni finanziarie elettroniche, ha disconnesso tutte le banche iraniane dalla sua rete internazionale, rete che era stata identificata come istituzioni in violazione delle sanzioni dell'UE. Il JCPoA e la sua attuazione avrebbero dovuto aprire alla possibilità di un graduale ma sostanziale impegno con l'Iran a diversi livelli, compreso il commercio bilaterale. Ma il JCPoA si è rivelato essere utile solamente al mantenimento del commercio bilaterale dal momento che già nel dicembre 2015. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), l'organo ufficiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in materia di energia nucleare, aveva pubblicato un rapporto nel che descriveva in dettaglio le attività nucleari dell'Iran rilevanti per lo sviluppo di testate.

Il rapporto chiarisce che l'Iran non ha rivelato completamente l'estensione delle sue attività legate all'armamento e non ha mai limitato il suo programma. Il tempo ha confermato l'allarme lanciato dall'AIEA che nel 2023 ha reso noto di aver rilevato particelle di uranio arricchito all'83,7% in Iran (nel 2022 si era arrivato al 60%) dell'arricchimento, appena al di sotto del 90%, necessario per produrre una bomba atomica. Ulteriore conferma dell'inaffidabilità di Teheran nel rispettare gli accordi internazionali che obbligano anche al rispetto dei diritti umani, in patria e all'estero, ma che vengono puntualmente violati. E "il JCPoA non ha impedito all'Iran di perseguire ulteriormente i suoi piani per sconvolgere il Medio Oriente, ma ha solo incoraggiato e arricchito il regime canaglia"⁵² eppure l'Unione europea, nello specifico il gruppo E3 (Regno Unito, Germania, Francia), progetto statunitense di avviare il meccanismo di snapback che reintrodurrebbe tutte le sanzioni delle Nazioni Unite contro l'Iran revocate nel 2015. Una richiesta dell'allora Amministrazione Trump ritenuta insostenibile per l'Unione europea che oggi si vede minacciata dall'imperialismo della Russia -e dall'espansionismo della Cina- alleata dell'Iran che per sostenersi, nonostante gli appelli al rispetto dei diritti umani e le sanzioni, si impegna nell'esacerbare i conflitti in Siria e Yemen, così come il peggioramento della

⁵² <https://www.nationalreview.com/2022/03/iran-cannot-be-trusted-to-respect-a-revived-nuclear-deal/>

situazione in Libano, conflitti che contribuiscono all'aumento del numero di rifugiati che in fuga dalle loro martoriatoe nazioni trovano sempre più spesso accoglienza umanitaria nei Paesi europei, ad esempio, i richiedenti asilo provenienti dalla Siria rappresentano ancora il gruppo più numeroso di richiedenti asilo in Europa. Eppure, l'UE è il secondo partner commerciale dell'Iran, rappresentando il 12,3% del totale degli scambi di merci del Paese con il mondo nel 2020⁵³, sebbene il volume complessivo rimanga al di sotto dei livelli delle sanzioni precedenti al 2010, ma è stata comunque perone privilegiato di un regime dove nel 2021 (Governo Raisi) le esecuzioni capitali aumentavano del 25% rispetto l'anno precedente.

Prima dell'attuale regime di sanzioni, l'Ue era il partner più importante dell'Iran e l'invasione russa dell'Ucraina ha aggiunto un elemento di urgenza alla ricerca occidentale di fonti alternative di petrolio e gas: l'Iran, quindi, ha acquisito una notevole quantità di potere di leva nei negoziati JCPoA per quanto riguarda le proprie riserve di petrolio. Nonostante i capelli strappati e tagliati in segno di solidarietà con il vessato popolo iraniano, gli ultimi appelli accorati per la morte di Mahsa Amini, le prese di distanza e dure parole contro il regime iraniano, le cifre hanno mostrato che, ad esempio, le esportazioni tedesche di gennaio-novembre 2022 verso l'Iran hanno registrato una crescita a due cifre del 12% rispetto allo stesso periodo precedente. La Germania è stata il più grande importatore dell'UE dall'Iran nel periodo gennaio-novembre 2022 poiché il valore delle spedizioni è aumentato del 5% rispetto allo stesso periodo precedente a 260 milioni di euro. Totale il commercio tra Germania e Iran è aumentato dell'11% su base annua negli 11 mesi fino a novembre dello scorso anno a 1,725 miliardi di euro⁵⁴. Soldi che alimentano la macchina mortale del regime iraniano. L'UE ha anche creato l'helpdesk di *due diligence* sulle sanzioni dell'UE è un'iniziativa finanziata dalla Commissione europea, che si basa sulla precedente azione finanziata nell'ambito dello strumento di partenariato "*due diligence* per gli operatori dell'UE relativi all'Iran" e dello strumento delle sanzioni dell'UE e ha l'obiettivo a sostenere le imprese dell'UE, in particolare le piccole e medie imprese (PMI), che sono disposte a impegnarsi con l'Iran, a farlo legittimamente, nel rispetto della legislazione dell'UE e nel quadro del JCPoA", si legge nel sito web⁵⁵ creato per offrire uno strumento di verifica sul rispetto delle misure restrittive dell'UE, identificando eventuali potenziali rischi legali, prima di iniziare un commercio con potenziali partner iraniani, le

⁵³ https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/iran_en

⁵⁴ <https://www.ice.it/it/news/notizie-dal-mondo/233205>

⁵⁵ <https://sanctions-helpdesk.eu/about-us>

attività commerciale e le terze parti coinvolte in un eventuale business. L'UE chiede che le restrizioni siano intelligenti e mirate, per ridurre al minimo le conseguenze indesiderate per le attività economiche legittime.

Per sostenere il commercio delle PMI iraniane è stato creato The Europe-Iran Business Forum⁵⁶, dal 2014 Il "1° forum Europa-Iran" cerca di preparare il terreno per "gli investimenti e il commercio post-sanzioni", secondo il suo sito ufficiale , “un progetto finanziato dalla Commissione Europea e realizzato dall'International Trade Centre (ITC), l'agenzia congiunta dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e delle Nazioni Unite”, con il supporto organizzativo di The European House-Ambrosetti di Milano e della Bourse & Bazar Foundation di Londra, dove negli anni passati hanno già partecipato persone ed aziende sottoposte a sanzioni economiche e che finirà per foraggiare la struttura organizzativa della vasta rete di organizzazioni parastatali collegate e controllate dal Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche e dagli ayatollah, come è stato dimostrato negli anni⁵⁷, che hanno il controllo capillare e totale nei settori economici chiave del Paese, come l'energia, l'edilizia, telecomunicazioni, media, miniere, elettronica, automobili, banche, mentre l'organizzazione Basij, paramilitari sotto il controllo dell'IRGC⁵⁸, è entrata anche nel campo economico acquistando quote di importanti società di costruzione, minerarie, energetiche e farmaceutiche⁵⁹. Nel 2019 l'allora Segretario al Tesoro degli Stati Uniti Steven Mnuchin dichiarò: "L'IRGC permea gran parte dell'economia iraniana, e coloro che effettuano transazioni con società controllate dall'IRGC lo fanno a grande rischio".

Anche nel 2023 si è svolto nel mese di marzo l'European Iran Business Forum, al quale hanno partecipato come speakers personaggi del calibro di Hassan Ahmadian⁶⁰, che ha difeso i massacri compiuti dal Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche iraniane e dalle milizie sciite in Siria, come “deterrenza avanzata” contro lo Stato ebraico, mentre nel 2017, ad esempio, hanno partecipato al European Iran Business Forum relatori che sono stati loro stessi sanzionati, o precedentemente sanzionati dai Governi degli Stati Uniti e

⁵⁶ <https://www.politicamentecorretto.com/2021/02/18/europe-iran-business-forum-online-conference-1-3-march/>

⁵⁷ <https://www.milanofinanza.it/news/no-pasdar-an-la-lotta-di-potere-in-iran-per-il-controllo-dell-economia-201605200940221166>

⁵⁸ <https://www.unitedagainstnucleariran.com/index.php/irgc>

⁵⁹ <https://www.mei.edu/publications/khameneis-ruling-unlikely-loosen-irgcs-grip-irans-economy>

⁶⁰ <https://www.jpost.com/diaspora/antisemitism/us-to-german-social-democrats-dont-host-iran-holocaust-denial-entity-589590>

dell'Europa, tra cui l'Iran Mines and Mining Industry Development and Renovation Organization (IMIDRO) e la Middle East Bank. Una compagnia che ha partecipato al forum è stata Air France, che lo scorso anno ha ripreso i voli verso l'Iran e dall'attuazione del JCPOA, anche altri operatori del settore aereo e dei trasporti si sono uniti. Airbus e Boeing hanno firmato accordi che potrebbero portare collettivamente all'Iran “300 aerei per un valore di 40 miliardi di dollari” eppure secondo una ricerca pubblicata dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, il regime iraniano utilizza voli commerciali per finanziare gruppi militanti almeno dal 2000 ed ha trasportato truppe e armi al regime di Bashar al-Assad in Siria e prestato sostegno militare a Hezbollah.

Capitolo 5

La minaccia nucleare. *Bayad*: annientare Israele è un dovere

Ad aprile 2023 l'escalation degli attacchi terroristici contro gli israeliani e l'attacco a Israele con razzi durante la Pasqua ebraica da Gaza, dal Libano meridionale e dalla Siria sono solo le prime fasi della guerra di logoramento dell'Asse della Resistenza guidata dall'Iran. I piani di guerra utilizzano la strategia di unire i fronti ideata dal generale Qassem Soleimani, comandante della Forza al-Quds delle Guardie rivoluzionarie iraniane, assassinato dagli Stati Uniti in Iraq nel gennaio 2020. Questo è l'allarme lanciato da Yoni Ben Menachem⁶¹, un analista senior del Medio Oriente per il think tank israeliano Jerusalem Center for Public Affairs e confermato dalle recenti dichiarazioni, 4 aprile 2023, della Guida suprema Khamenei, che commentando la crisi politica interna di Israele scaturita dalle proteste contro la recente proposta di riformare il sistema giudiziario: “Abbiamo detto che [Israele] non vedrà i prossimi 25 anni, ma sembra che abbiano fretta e vogliono andarsene in fretta. Questa entità [Israele], sin dal suo inizio, non ha mai affrontato problemi così terribili come ha oggi, e ora soffre di instabilità politica, e in quattro anni ha cambiato quattro primi ministri e le alleanze di partito si stanno disintegrando prima che fossero formato”⁶².

Le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno pianificato a lungo gli attacchi contro Israele in collaborazione con i suoi affiliati e l'attuale ciclo di combattimenti è solo la prima fase del piano graduale dell'Iran per distruggere Israele, un piano nato nel 1979, dalla Rivoluzione islamica. Khomeini dichiarò l'ultimo venerdì del Ramadan come il giorno di al-Quds (Gerusalemme). Questo è diventato un evento annuale in cui gli iraniani protestano contro Israele, per la liberazione di Gerusalemme e dove *l'odio più lungo*, definiva l'antisemitismo il Professor Robert S. Wistrich, trova dei cuori da possedere. Dopo la fine del governo Pahlavi, uno dei primissimi atti del governo provvisorio tutti gli scambi con Israele sono stati vietati, in particolare la vendita di petrolio. I leader iraniani hanno sostenuto che l'esistenza di Israele era illegittima perché avvenuta a seguito della

⁶¹ <https://jcpa.org/how-will-israel-confront-the-iranian-regimes-multi-front-assault/>

⁶² <https://www.timesofisrael.com/khamenei-israel-wont-survive-next-25-years/>

distruzione della Palestina. Pertanto, l'Iran ha sostenuto lo sradicamento di Israele e la ricostituzione della Palestina. Quegli arabi che sostenevano il compromesso con Israele, come Sadat in Egitto, furono condannati come traditori. In generale, le relazioni dell'Iran con gli Stati arabi erano spesso basate sulla percezione delle relazioni di ciascuno stato con Israele e l'Occidente, principalmente gli Stati Uniti. L'Iran persegue senza sosta e con ogni mezzo un "antisemitismo ossessivo: l'antisemitismo motiva gran parte della loro attività ed è parte integrante della loro ideologia"⁶³. A luglio 2022 sulla rivista statunitense *The Atlantic*, Behnam Ben Taleblu, senior fellow presso la Foundation for Defense of Democracies a Washington D.C., dove si occupa di questioni politiche e di sicurezza iraniane, scriveva: *Quando l'Iran dice "Morte a Israele", lo fa sul serio*. Dopo la Rivoluzione i mullah iraniani hanno fondato il proprio regime sull'antisemitismo di Stato con l'obiettivo di perseguire gli ebrei (*and friends*) nel mondo e annientare l'ebreo collettivo, lo Stato di Israele, anche attraverso la delegittimazione, la demonizzazione e i doppi standard, ovvero l'implementazione di uno standard morale diverso per ebrei e Israele rispetto al resto del mondo⁶⁴. Ahmadinejad parafrasando una frase del padre fondatore della Repubblica islamica, l'Ayatollah Khomeini. Letteralmente, Ahmadinejad ha detto: "Il regime di occupazione di Gerusalemme deve scomparire dalla pagina del tempo", e sia Ahmadinejad che Khomeini hanno usato la parola *bayad*, che significa "dovere", conferendo alle loro frasi un ethos chiaro e imponente per tracciare un netto contrasto tra la politica del nuovo governo rivoluzionario in Iran nei confronti di Israele e quella delle nazioni musulmane che cercavano la normalizzazione con lo Stato ebraico⁶⁵.

Il regime iraniano al governo ha svolto un ruolo attivo nella negazione dell'Olocausto in più occasioni nel corso degli anni: il leader supremo Khamenei ha pubblicato un video intitolato "Olocausto: i secoli bui sono finiti?" sul suo sito web, che includeva i suoi commenti del 2014 che mettevano in discussione il massacro nazista di oltre sei milioni di ebrei durante la seconda guerra mondiale. Nel video Khamenei ha rimarcato: "Nessuno nei Paesi europei osa parlare dell'Olocausto, mentre non è chiaro se il nocciolo di questa questione sia chiaro o meno. Anche se è una realtà, non è chiaro come sia successo. Parlare dell'Olocausto ed esprimere dubbi su di esso è considerato un grande peccato. Se qualcuno

⁶³ *Antisemitismo ossessivo*, definizione introdotta da Ellie Cohanim, giornalista televisiva americana vice inviata speciale degli Stati Uniti per monitorare e combattere l'antisemitismo presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti durante l'amministrazione Trump. È stata la prima inviata ebrea di origine iraniana del Dipartimento di Stato americano.

⁶⁴ <http://www.fiammanirenstein.com/libri/jewish-lives-matter-24.htm>

⁶⁵ <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2022/07/joe-biden-middle-east-israel-iran/670530/>

lo fa, lo fermano, lo arrestano, lo imprigionano e lo denunciano. Questo mentre affermano di essere i sostenitori della libertà. Questa è l'ignoranza che esiste nel mondo di oggi". Mahmoud Ahmadinejad, ha persino approvato un concorso e una mostra di caricature sull'Olocausto insieme ad altri sforzi per screditare e abusare della memoria della Shoah: il regime fece esporre oltre 150 vignette che negavano o deridevano l'Olocausto presso l'Organizzazione statale per la propaganda islamica a Teheran. Dopo la chiusura di questa mostra, l'Organizzazione per la propaganda islamica sponsorizzò mostre di vignette selezionate nei capoluoghi di provincia di tutto il Paese. Nel 2022 l'emittente di stato iraniana ha mandato in onda un video che descrive quella che sostiene sarebbe la risposta a un attacco israeliano sui siti nucleari iraniani, avvertendo che gli obiettivi israeliani sarebbero stati distrutti in pochi minuti e che una successiva ondata di attacchi missilistici avrebbe "raso al suolo Tel Aviv". Lo stesso accadde nel 2016, quando l'Iran minacciò di "ridurre Tel Aviv e Haifa in polvere", durante una parata delle forze armate della Repubblica islamica a Teheran nell'anniversario dell'invasione dell'Iraq. Sempre nel 2016 l'Iran effettuò dei test missilistici con razzi sui quali era stato scritto "Israele deve essere spazzato via", mentre durante una visita del presidente americano Biden in Israele, dopo che il vicepremier Usa ammonì Teheran di non violare l'accordo sul nucleare due missili balistici con la scritta in ebraico "Israele deve essere spazzato via dalle pagine di storia" sono stati utilizzati in Iran nell'ambito dell'esercitazione organizzata dai Guardiani della Rivoluzione. Nel 2012 anche l'ayatollah Ahmad Khatami, il "riformista" Khatami, chiese l'annientamento del "regime sionista"⁶⁶, sottolineando che la diffusione del "risveglio islamico in Medio Oriente [...] preannuncia l'annientamento del regime sionista. [...] I sionisti capiscono solo il linguaggio della forza... [...] il regime sionista andrà incontro alla distruzione attraverso l'unità nel mondo islamico".

Questi sono solo alcuni degli appelli di alcuni leader che durante gli anni hanno lavorato per la distruzione di Israele, degli ebrei e dei loro alleati. E non sono solo parole. Ma sono il movente per i terroristi che compiono omicidi di ebrei, israeliani, dissidenti iraniani e a chiunque fornisca aiuto a questi nemici dell'Iran e dei suoi proxy.

⁶⁶ https://www.gov.il/en/Departments/General/iranian_statements_aug_2012



Sono il pulsante per attivare un futuro ordigno nucleare o un missile balistico in grado di arrivare fino a Roma. *Quando l'Iran dice "Morte a Israele", lo fa sul serio*. Per corroborare l'affermazione di Yoo è utile esaminare il lavoro ricerca svolto da United Against Nuclear Iran (UANI), un'organizzazione senza scopo di lucro con sede negli Stati Uniti, il cui obiettivo è "impedire all'Iran di realizzare la sua ambizione di diventare una superpotenza regionale in possesso di armi nucleari". Un lungo lavoro di ricerca pubblicato da UANI⁶⁷ dimostra dalla firma del JCPOA il programma di missili balistici di Teheran continua a rappresentare una seria minaccia per gli Stati Uniti, i suoi alleati e i suoi interessi strategici in Medio Oriente: l'Iran ha testato più di 30 missili balistici con capacità nucleare dal luglio 2015, nonostante una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dopo l'assassinio di Mohsen Fakhrizadeh, il padre del programma nucleare iraniano, nel dicembre 2020 il parlamento ha approvato una nuova legge che impone al governo di accelerare il suo programma nucleare. Inoltre –riporta UANI- l'Iran non ha mostrato segni di rallentamento nello sviluppo del suo programma di missili balistici, che va di pari passo col suo programma nucleare, basato sulla tecnologia o sui sistemi d'arma russi, nordcoreani e cinesi sin dai primi anni '80, dove missili balistici sono stati utilizzati nella guerra contro l'Iraq, all'inizio degli anni '90, mentre nel 2010 la comunità d'intelligence americana rendeva noto che l'Iran aveva ottenuto dalla Corea del Nord un deposito di 19 missili BM-25 avanzati che possiedono una portata fino a 2.000 miglia e in grado trasportare una testata nucleare, "l'Iran per la prima volta [ha] la capacità di colpire le capitali dell'Europa occidentale o di raggiungere facilmente Mosca". Ciò accadeva 13 anni fa e ad oggi

⁶⁷ <https://www.unitedagainstnucleariran.com/index.php/iran-ballistic-missile-program>

Teheran ha potuto solamente migliorare il proprio know-how, accrescere il proprio arsenale e quello suoi dei proxy.

Il ruolo dell'Iran come principale alleato mediorientale della Corea del Nord si è consolidato in seguito alla rottura delle relazioni con l'Iraq nel 1982 offrendo all'Iran la possibilità di iniziare ad acquisire missili balistici dalla Corea del Nord a metà degli anni '80 durante la guerra Iran-Iraq e con la disgregazione dell'Unione Sovietica, il principale fornitore di petrolio sovvenzionato a Pyongyang, i legami iraniano-nordcoreani furono ulteriormente attraverso le esportazioni di petrolio verso la Corea del Nord in cambio di assistenza tecnologica per i suoi programmi missilistici e nucleari. Mentre grazie all'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica civile del 2012 ("quando una parte padroneggia o acquisisce una tecnologia chiave relativa ai missili, l'altra ne trae vantaggio istituzionalmente"), Iran e Corea del Nord condividono un mezzo per eludere le sanzioni delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti sulle "attività di proliferazione missilistica" e dalla firma del JCPoA -che ha permesso ai mullah l'accesso a oltre 100 miliardi di dollari in beni precedentemente congelati e l'apertura del mercato iraniano al commercio e agli investimenti esteri- Teheran ha testato diversi missili balistici nordcoreani, grazie anche, soprattutto, alla Cina: hub di transito per il trasbordo delle tecnologie utili allo sviluppo di missili balistici grazie al permesso di attraversare il proprio spazio aereo e di accedere ai suoi porti, consentendo alla Corea del Nord e all'Iran di eludere le sanzioni internazionali sul trasbordo di tecnologia nucleare e missilistica⁶⁸. Secondo il Worldwide Threat Assessment of the US Intelligence Community del 2016, i missili balistici iraniani sono intrinsecamente in grado di fornire armi di distruzione di massa, mentre il governo degli Stati Uniti ha anche notato che "l'Iran ha il più grande e diversificato arsenale di missili balistici del Medio Oriente". Secondo un rapporto dell'aprile 2021 dall'International Institute for Strategic Studies, "l'Iran ha tra i sei e gli otto missili balistici a combustibile liquido e fino a 12 sistemi a combustibile solido, a seconda di come vengono contate le diverse varianti dei sistemi. Si stima che abbia fino a 100 lanciatori mobili per missili balistici a corto raggio, forse 50 lanciatori per missili balistici a medio raggio e ben oltre 1.000 missili associati". Nel 2019 una relazione dell'US Defense Intelligence Agency (DIA), principale agenzia militare di intelligence degli Stati Uniti per gli affari esteri, che prendeva in esame le capacità militari dell'Iran veniva riportato che in mancanza di una

⁶⁸ <https://www.csmonitor.com/World/Asia-Pacific/2012/0920/Nuclear-deal-New-North-Korea-and-Iran-pact-raises-international-concern>

moderna forza aerea, l'Iran ha abbracciato i missili balistici come capacità di attacco a lungo raggio per dissuadere i suoi avversari nella regione, in particolare gli Stati Uniti, Israele e l'Arabia Saudita, dall'attaccare l'Iran.

L'Iran può lanciare salve di missili contro obiettivi di vasta area, come basi militari e centri abitati, in tutta la regione per infliggere danni, complicare le operazioni militari avversarie e indebolire il morale del nemico. Inoltre, i missili balistici sono una componente fondamentale degli arsenali di tutti i Paesi dotati di armi nucleari, dal momento che un'arma nucleare richiede tre componenti: materiale fissile arricchito (uranio nel caso dell'Iran); un veicolo di lancio (di solito una sorta di missile, lanciato da terra, mare o aria) e una testata che integri i due. I missili balistici iraniani a medio raggio possono già raggiungere l'Europa e a questo proposito già nel 2016 l'allora vice segretario alla Difesa statunitense Robert Work dichiarò: "Gli Stati Uniti promettono di proteggere i propri alleati della NATO dalla minaccia dei missili balistici iraniani fintanto che Teheran continuerà a sviluppare tali capacità", grazie all'"European Phased Adaptive Approach, il contributo degli Stati Uniti al sistema di difesa missilistica della NATO ed è progettato per proteggere l'Europa dai missili balistici a corto, medio e medio raggio lanciati dall'Iran, oltre alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni terroristiche, dai crescenti investimenti nelle capacità di guerra informatica e dei droni. E della nascente alleanza di convenienza dell'Iran con la Russia.

Come riportato dagli esperti di UANI, un'arma nucleare consegnabile richiede tre componenti: materiale fissile arricchito (uranio nel caso dell'Iran), un veicolo di lancio (di solito una sorta di missile, lanciato da terra, mare o aria) e una testata che integri i due. Per questo motivo, i missili balistici non possono essere separati dalla questione nucleare perché sono la piattaforma di lancio primaria per qualsiasi testata nucleare, chimica o biologica. Il governo iraniano oramai possiede un programma nucleare altamente sviluppato e avanzato, con depositi significativi di uranio, strutture di ricerca, impianti di conversione e arricchimento dell'uranio e reattori nucleari leggeri e pesanti evoluti, è sempre più vicino nel diventare una pericolosa potenza nucleare, a un passo da adempiere alla promessa di (provare) a distruggere lo Stato ebraico o altri target, come ha testimoniato la stessa Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) confermando che l'estensione delle sue attività legate all'armamento e non ha mai limitato il suo programma e nel 2023: l'Agenzia delle Nazioni Unite ha rilevato particelle di uranio

arricchito all'83,7% in Iran (nel 2022 si era arrivato al 60%) dell'arricchimento, appena al di sotto del 90%, necessario per produrre una bomba atomica. L'Iran continua e continuerà a minacciare i i suoi nemici e ad ottenere influenza sugli altri attori regionali grazie attraverso i suoi missili balistici, al sodalizio con le milizie regionali per procura. Oltre al programma missilistico, l'Iran sta attivamente sviluppando una capacità di lancio spaziale, direttamente collegata allo sviluppo di un missile balistico intercontinentale e su questo la DIA è stata chiara: i veicoli spaziali iraniani forniscono "a Teheran i mezzi e la motivazione per sviluppare missili a lungo raggio, compresi i missili balistici intercontinentali". *Quando l'Iran dice "Morte a Israele", lo fa sul serio.*



(Fonte: UANI)

Capitolo 6

Iran agente destabilizzatore del quadrante mediorientale

Nel mese di gennaio 2023, il Parlamento europeo ha inserito Pasdaran iraniani nella lista delle organizzazioni terroristiche: “L’eurocamera invita l’UE e i suoi Stati membri a includere il Corpo delle Guardie della rivoluzione islamica (IRCG – Pasdaran) nell’elenco dei terroristi stilato dall’UE sulla base delle sue attività terroristiche, della repressione nei confronti dei manifestanti e della fornitura di droni alla Russia”.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano Ned Price rese noto che gli Stati Uniti avevano accolto con soddisfazione la scelta dell’alleato europeo, dichiarò che “l’Europa, gli Stati Uniti e i Paesi di tutto il mondo hanno prove molto vivide della letalità della Guardia rivoluzionaria e della sua ripugnante volontà di uccidere vite innocenti”, dal momento che l’Iran per anni è stato considerato da Washington D.C. “il principale sponsor mondiale del terrorismo”, come ha confermato Price, in linea la precedente Amministrazione Trump che si ritirò dall’accordo sul nucleare iraniano firmato nel 2015 con l’Iran e con i Paesi del Consiglio di sicurezza ONU più la Germania proprio per non contribuire a finanziare un regime che bombarda il Kurdistan⁶⁹, fornisce armi, personale, addestramento e finanziamenti a vari delegati come Hezbollah, gruppi terroristici palestinesi a Gaza e in Cisgiordania, ad al-Qaeda, e a vari gruppi terroristici e militanti in Iraq, Siria, Bahrein, Yemen, organizzazioni armate anti-occidentali che hanno aggravato i conflitti regionali in corso. Da quando le sanzioni contro l’Iran sono state revocate nel 2016, l’Iran ha goduto di una maggiore influenza finanziaria ed economica che ha investito nella destabilizzazione di molti di Paesi ritenuti nemici e presenti nella Regione.

A febbraio 2023., il capo del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM), il Generale Erik Kurilla, ha affermato che l’Iran è la “forza più destabilizzante in Medio Oriente”,

⁶⁹Nel 2022 l’Unione europea ha condannato le attività destabilizzanti dell’Iran nella regione e ha invitato il Paese a rispettare una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull’astensione dall’uso di missili balistici con i quali la Repubblica islamica ha ripetutamente per bombardato la regione del Kurdistan rivendicati dalle Guardie rivoluzionarie.

durante un'audizione⁷⁰ presso il Comitato per i Servizi Armati del Senato degli Stati Uniti, il Generale Kurilla, ha spiegato che “l'Iran e la sua rete di milizie per procura sfruttano l'instabilità in tutta la regione. L'obiettivo dell'Iran è spingere le forze statunitensi fuori dalla regione. Teheran ha finora evitato l'escalation di un conflitto più grande, ma il rischio di errori di calcolo rimane alto. Quattro decenni dopo la formazione del CENTCOM, l'Iran rimane il principale elemento destabilizzante nella regione. Nel corso del tempo abbiamo assistito a rapidi progressi nella capacità militare iraniana. L'Iran del 2023 non è l'Iran del 1983. In effetti, l'Iran oggi è esponenzialmente più capace militarmente di quanto non fosse anche solo cinque anni fa. Oggi l'Iran possiede l'arsenale missilistico più grande e diversificato del Medio Oriente, con migliaia di missili balistici e da crociera. L'Iran detiene anche la forza UAV (sistemi aerei senza equipaggio) più grande e capace della regione. Le forze per procura dell'Iran, vaste e ricche di risorse, diffondono instabilità in tutta la regione e minacciano i nostri partner regionali. L'Iran continua ad arricchire e immagazzinare uranio ben al di sopra di quanto è necessario per uso commerciale. L'Iran può arricchire l'uranio molto più velocemente di quanto potesse fare anche solo due anni fa. Un Iran con un'arma nucleare cambierebbe il Medio Oriente da un giorno all'altro e per sempre”.

L'Iran ha utilizzato il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche, coinvolgendo gli uomini della Forza Quds, per fornire supporto alle organizzazioni terroristiche in Iraq, attraverso il sostenuto militare, logistico e finanziario vari gruppi di milizie allineate con l'Iran nel 2021, inclusi i gruppi terroristici con armi sofisticate, sempre più precise e letali UAV, gruppi armati che hanno condotto attacchi missilistici contro strutture statunitensi e della Coalizione in tutto il territorio dell'Iraq, con l'obiettivo di controllare zone del Paese per creare infrastrutture di trasporto e logistiche per spostare soldati e armi attraverso l'Iraq verso i suoi proxy in Siria e Libano. In Siria ha anche sostenuto i gruppi terroristici, incluso Hezbollah, ed ha fornito un sostegno significativo al regime di Assad che Teheran ha sostenuto direttamente con artiglieria, razzi, droni e veicoli blindati, e costringendo principalmente i combattenti sciiti dell'Afghanistan e del Pakistan a partecipare alla brutale repressione del regime di Assad in Siria⁷¹: oltre mezzo milione di siriani sono stati uccisi e altri milioni sono sfollati. L'Iran ha anche reclutato migliaia di rifugiati afgani e li ha dispiegati come forze armate volontarie per combattere a fianco delle truppe del presidente

⁷⁰<https://armedservices.house.gov/hearings/full-committee-hearing-us-military-posture-and-national-security-challenges-greater-middle>

⁷¹ <https://www.heritage.org/middle-east/commentary/here-are-4-ways-iran-destabilizing-the-middle-east>

Bashar al-Assad in Siria⁷². Dalla fine del conflitto tra Israele e Hezbollah del 2006, l'Iran ha fornito ad Hezbollah migliaia di razzi, missili e armi di piccolo calibro, sistemi d'arma avanzati, petrolio, condiviso il know-how militare e fornito l'addestramento, oltre ad assistere finanziariamente il gruppo libanese (almeno 700 milioni di dollari all'anno⁷³) e ad aiutarlo nella creazione di infrastrutture che gli consentirebbero di produrre internamente razzi e missili per minacciare Israele dal Libano e dalla Siria.

L'Iran ha fornito centinaia di milioni di dollari a sostegno di Hezbollah e ha addestrato migliaia dei suoi combattenti nei campi in Iran per poi coinvolgerli anche in molti dei conflitti che Teheran combatte “per procura” fornendo personale e addestramento alle milizie affiliate di stanza nello Yemen, in Siria, in Kuwait, in Arabia Saudita e in Bahrein dove l'Iran ha continuato a fornire armi, supporto e addestramento ai gruppi militanti sciiti locali, comprese le Brigate al-Ashtar e Saraya al-Mukhtar, gruppi armati designati come organizzazioni terroristiche dagli Stati Uniti contribuito a fomentare proteste antigovernative il Consiglio di coordinamento della propagazione islamica dell'Iran, che organizza proteste sostenute dallo Stato⁷⁴, mentre reprime quelle domestiche.

Il Bahrein è di particolare importanza storica, religiosa e politica per l'Iran dal momento che un tempo era sotto il dominio persiano (1602-1783) ed ora una minoranza sunnita governa la maggioranza sciita e parte della popolazione è di origine persiana. Dopo l'annuncio del Bahrain, che ospita la Quinta Flotta degli Stati Uniti, sulla creazione di legami con Israele, Teheran ha ripetutamente avvertito che vede l'attività israeliana in Bahrain come un pericolo per i propri interessi di sicurezza e dichiara che non esiterà ad attaccare obiettivi nel regno dove le Forze di Polizia hanno intercettato spedizioni di grandi quantità di armi ed esplosivi iraniane destinate a gruppi legati ai mullah che videro cacciare il proprio Charge d'Affaires dal Regno⁷⁵. L'Iran ha continuato a fornire sistemi d'arma e altro sostegno ad Hamas e ad altri gruppi terroristici palestinesi designati come organizzazioni terroriste dagli Stati Uniti e da altri Paesi del Patto Atlantico, tra cui la Jihad islamica palestinese e il Fronte popolare per la liberazione del comando generale della Palestina, gruppi armati che hanno compiuto e organizzato numerosi attacchi mortali originati da Gaza e dalla Cisgiordania contro lo Stato ebraico.

⁷² <https://www.heritage.org/middle-east/commentary/here-are-4-ways-iran-destabilizing-the-middle-east>

⁷³ <https://www.agenzianova.com/news/israele-il-ministro-della-difesa-gallant-liran-finanzia-hezbollah-con-700-milioni-di-dollari-allanno/>

⁷⁴ <https://www.rferl.org/a/bahrain-warns-iran-against-interference/24584429.html>

⁷⁵ <https://www.timesofisrael.com/bahrain-expels-iranian-envoy-over-alleged-arms-smuggling/n>

Anche lo Yemen è finito nelle mire dell'Iran fornendo un'ampia gamma di armi, addestramento, attrezzature avanzate come sistemi aerei senza equipaggio e altro supporto ai militanti Houthi impegnati in centinaia di attacchi contro obiettivi l'Arabia Saudita, contro la Marina degli Stati Uniti e le forze partner che a loro volta hanno dimostrato il coinvolgimento del regime iraniano nella guerra per procura contro lo Stato yemenita (coinvolto in un sanguinoso conflitto civile dal del 2011) bloccando in diverse occasioni navi che trasportavano armi di origine iraniana destinate agli Houthi, tra cui mitragliatrici pesanti e fucili di precisione, missili guidati anticarro avanzati di fabbricazione russa, lanciagranate a propulsione a razzo e mirini ottici per armi; fucili d'assalto.

Nel 2016 una nave da guerra australiana sequestrò un grosso deposito di armi sospettato provenire dall'Iran e diretto nello Yemen attraverso la Somalia. Mentre un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato a giugno 2020 dal Segretario generale confermò che le armi utilizzate per attaccare l'Arabia Saudita nel settembre 2019 erano di origine iraniana. Nel 2015 anche il Kuwait ha accusato⁷⁶ l'Iran di contrabbandare nel Paese ingenti quantitativi di armi a cellule di Hezbollah presenti sul territorio.

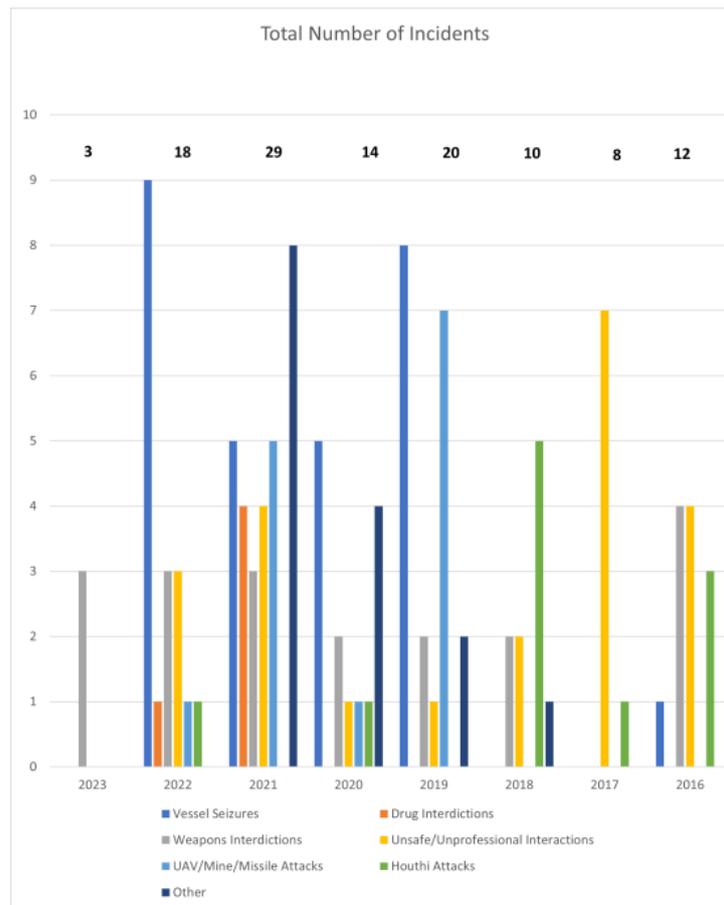
Nonostante le significative differenze religiose tra il regime sciita iraniano e il gruppo terroristico al-Qaeda, sunnita, "Teheran ha permesso all'organizzazione di raccogliere fondi, di comunicare liberamente con i membri di al-Qaeda in tutto il mondo e di svolgere molte altre funzioni che erano precedentemente dirette dall'Afghanistan o dal Pakistan", dichiarò nel 2021 il Segretario di Stato statunitense Mike Pompeo⁷⁷, aggiungendo: "Al-Qaeda ha una nuova base: è la Repubblica islamica dell'Iran. Di conseguenza, la malvagia creazione di bin Laden è pronta a guadagnare forza e capacità. Ignoriamo questo nesso Iran/al-Qaeda a nostro rischio e pericolo. Dobbiamo riconoscerlo". L'Iran ha arrestato centinaia di agenti di al-Qaeda che sono entrati nel Paese dopo l'invasione dell'Afghanistan del 2001, secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, ma "il Governo iraniano ha tenuto la maggior parte di loro agli arresti domiciliari, limitato la loro libertà di movimento e monitorato da vicino le loro attività". Saif al-Adel, ex ufficiale delle Forze speciali egiziane, già nel 2003 veniva valutato come il terzo uomo più potente nei ranghi della rete terroristica, "è ora il leader de facto di al-Qaeda", lo ha reso noto nel 2023 un rapporto delle Nazioni Unite, basato su indagini svolte dall'intelligence degli Stati membri che lo hanno localizzato in Iran.

⁷⁶ <https://www.arabnews.com/featured/news/792576>

⁷⁷ <https://ge.usembassy.gov/the-iran-al-qaida-axis/>

L'Iran mette costantemente e da anni in pericolo anche la sicurezza economica globale e sicurezza regionale attraverso la Marina militare del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGCN) che minaccia la libertà di navigazione e la sicurezza marittima in tutto il mondo ed ha utilizzato compagnie di navigazione internazionali per trasportare armi illegali allo scopo di costruire e sostenere le sue reti di proxy, oltre ad essere stata responsabile dell'attacco di navi mercantili e di aver preso in ostaggio navi per estorcere concessioni alla comunità internazionale, mentre le compagnie di navigazione straniere rischiano inconsapevolmente di rimanere invischiati in spedizioni di petrolio, armi o altri materiali illeciti quando scelgono di fare affari nel settore marittimo iraniano.

Il Golfo Persico è diventato un teatro in cui l'Iran effettua frequentemente attacchi con UAV, mine e missili contro navi collegate a Israele, agli Stati Uniti, alle monarchie del Golfo ostili a Teheran, a Paesi europei (la Grecia, ad esempio) o asiatici (Hong Kong, ad esempio), le azioni pericolose e ostili intraprese dalle navi militari iraniane contro le navi commerciali internazionali hanno portato l'Amministrazione marittima del Dipartimento dei trasporti degli Stati Uniti a emettere numerosi avvisi con avvertimenti per le navi mercantili che operano nel Golfo Persico, Stretto di Hormuz, Golfo di Oman, Mar Arabico, Golfo di Aden, Stretto di Bab al-Mandeb, Mar Rosso e Oceano Indiano occidentale.



Il grafico mostra anno per anno il numero totale di casi in cui l'Iran ha minacciato la sicurezza marittima dal 2016 al 2022 (Fonte: <https://www.unitedagainstnucleariran.com>)

Un rapporto pubblicato da UANI⁷⁸ documenta 28 casi specifici in cui l'IRGCN ha dirottato, rapito o sequestrato navi marittime in acque internazionali; 24 interdizioni di armi o droghe iraniane in mare; 22 manovre non sicure e non professionali da parte dell'IRGCN in prossimità di navi della US Navy; 14 UAV IRGCN, attacchi con missili o mine in mare; 11 attacchi in mare degli Houthi sostenuti dall'Iran; e altri casi di alto profilo dell'Iran che minaccia i canali marittimi e sfrutta l'industria marittima per fini nefandi; identifica 27 compagnie di navigazione che sono state vittime di macchinazioni iraniane in mare o sono state coinvolte nella spedizione di merci illecite da o verso l'Iran. I target dell'Iran nella Regione, come Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein, hanno chiesto l'ampliamento di qualsiasi nuovo accordo per ridurre la più ampia attività militare dell'Iran temendo che se le sanzioni verranno revocate in qualsiasi nuovo accordo darà nuova linfa all'IRGC e ai suoi alleati e svilirà le aspettative di regime change del vessato popolo iraniano.

⁷⁸ <https://www.unitedagainstnucleariran.com/irans-threat-to-maritime-security>

Capitolo 7

Diritti umani, proteste e repressione: dal Movimento Verde a Mahsa Amini

Dalla fondazione della Rivoluzione islamica del 1979 il popolo iraniano è stato protagonista di numerosi movimenti di protesta che in 44 anni sono stati sempre repressi dal regime al governo. Nel 1999, durante il governo del “riformista” Seyyed Mohammad Khatami, ci furono proteste studentesche dopo la chiusura del quotidiano riformista *Salaam*, un fatto che portò gli studenti a manifestare per proteggere la libertà di espressione ma i militanti dell’Ansar-e-Hezbollah, gruppo ultraconservatore, con la complicità della Polizia, aggrediscono gli studenti e ne uccidono uno gettandolo da una finestra⁷⁹ (di tutte le atrocità che hanno avuto luogo, solo un soldato semplice è stato ritenuto colpevole, anche se solo per il reato di confisca illegale dell'accendino di uno studente⁸⁰). Ne seguiranno delle proteste che coinvolgeranno le università del Paese con circa 10.000 partecipanti, moriranno altri studenti, altri verranno brutalmente aggrediti, altri detenuti (le stime vanno da 1.200 a 1.400), il ministro della scienza e dell'istruzione superiore si dimetterà in segno di protesta contro la brutalità della polizia e dei loro compagni alleati di Hezbollah e Khatami deciderà di chiudere gli atenei.

Dopo 10 anni il popolo iraniano riversa nuovamente la propria rabbia e disperazione contro il regime del Governo del giureconsulto e il giorno dopo l'annuncio dei risultati delle elezioni del 12 giugno del 2009, vinse Mahmud Ahmadinejad, centinaia di migliaia di persone si sono riversate nelle strade di Teheran per protestare cogliendo il regime che alla sprovvista manifestazione del Movimento Verde ha visto le proprie Forze di sicurezza inizialmente paralizzate dai numeri. Poi il regime ha scatenato le Forze di sicurezza, comprese le Guardie Rivoluzionarie, le Unità paramilitari Basij e Forze paramilitari in borghese chiamate *Lebas Shakhsi*⁸¹ che hanno picchiato migliaia di manifestanti mentre

⁷⁹ <https://www.diruz.it/i-ragazzi-iraniani-del-99/>

⁸⁰ https://www.rferl.org/a/Iran_Student_Protests/1182717.html

⁸¹ <https://iranprimer.usip.org/resource/green-movement>

centinaia sono stati arrestati (grazie alle tecnologie di sorveglianza e controllo offerte da Nokia Siemens al governo di Teheran⁸²) e decine sono stati uccisi dai cecchini.

Tra loro Neda Agha Soltan, freddata da un tiratore scelto a Teheran nel 2009, una studentessa di filosofia di 26 anni, il cui nome diventò una bandiera internazionale per i diritti umani nel Paese dove i diritti umani non esistono. Tra giugno 2009 e febbraio 2010, più di 30 manifestanti sono stati uccisi e 4.000 sono stati arrestati e detenuti nella prigione di Evin situata sulle colline a nord di Teheran e nei Centri di detenzione illegali gestiti da varie Agenzie di intelligence e di sicurezza, luoghi dove le autorità ricorrono a tortura, minacce di tortura, minacce di incarcerazione a tempo indeterminato e tortura di membri della famiglia, inganni e umiliazioni, interrogatori giornalieri multipli della durata di cinque o sei ore, negazione delle cure mediche e negazione delle visite familiari.

Il carcere di Evin è tristemente famoso per la pratica della “tortura bianca”: le condizioni di isolamento utilizzate contro i prigionieri politici sono progettate per infrangere la determinazione dei detenuti in modo tale – ha documentato l’organizzazione umanitaria non governativa Human Rights Watch⁸³ – che capitolino e accettino di essere filmati, firmare confessioni e fornire informazioni sulle loro affiliazioni politiche e associati. I prigionieri sono tenuti in blocchi di celle d’isolamento, molti in centri di detenzione segreti, spesso sotterranei, con luce artificiale 24 ore su 24. A loro viene negata la comunicazione con altri detenuti e l’accesso ad avvocati, familiari e operatori sanitari. Le persone che sono state intervistate da Human Rights Watch hanno sottolineato che il loro tempo in assoluto isolamento è stato di gran lunga peggiore di qualsiasi abuso fisico o verbale che hanno subito, hanno parlato della paura di impazzire, della preoccupazione che un altro giorno senza alcun contatto umano avrebbe abbattuto la loro stabilità mentale. Nel carcere di Evin nel 1988 innumerevoli migliaia di prigionieri politici furono giustiziati dopo processi sommari, l’anno in cui la “Commissioni della morte” (di cui faceva parte l’attuale Presidente Ebrahim Raisi mentre il “riformista e moderato” Mir-Hosein Musavi era l’allora Primo ministro dell’Iran) fondata su una tramite una *fatwa* (decreto religioso) dell’allora guida suprema dell’Iran, l’ayatollah Ruhollah Khomeyni, decretò l’uccisione di almeno 30.000 “prigionieri politici”. Oltre al carcere di Evin esistono anche altri centri di detenzione gestiti dai Pasdaran e dove i prigionieri vengono brutalmente torturati, come la

⁸² <https://www.asianews.it/notizie-it/Nokia-Siemens-%C3%A8-%E2%80%9Ccomplice%E2%80%9D-di-Teheran-nel-violare-i-diritti-umani-19225.html>

⁸³ <https://www.hrw.org/reports/2004/iran0604/5.htm>

“Prigione 59”, gestita dai servizi di intelligence della Guardia rivoluzionaria (*Hefazat-e Eteelaat-e Sepah Pasdaran*): “Devi capire che la Prigione 59 non è solo un luogo, è un concetto. Si comincia a pensare che ci siano carceri sotterranee ovunque”, dichiarò a Human Rights Watch un sopravvissuto alla Prigione 59. Durante il mese di dicembre del 2017 a causa dell’aumento dei prezzi dei beni di base e delle materie prime in tutto il Paese in oltre 140 città in ogni provincia vennero organizzate manifestazioni antigovernative. I manifestanti, oltre a protestare per i gravi problemi economici, contestavano il regime per il coinvolgimento nella guerra in Siria, o per i sostegni alle organizzazioni palestinesi, attraverso slogan come "Non Gaza, non il Libano, la mia vita per l'Iran"; "Lascia la Siria, pensa a noi"; "Khamenei, vergognati, lascia in pace il Paese!" e "Morte al dittatore".

Dopo due settimane di proteste, almeno 22 manifestanti sono stati uccisi e più di 3.700 sono stati arrestati. A distanza di un anno, nel mese di novembre del 2019, erompono nuove manifestazioni antigovernative a causa dell'aumento dei prezzi del carburante dal 50% al 200%,e si contano circa 1.500 cittadini iraniani uccisi dalle Forze di polizia del regime che in un secondo momento avrebbero quindi proceduto a recuperare i corpi dei manifestanti morti portandoli via per mascherare e nascondere il vero numero di vittime e la gravità delle proteste come riportato dalla stampa internazionale. Mentre secondo Amnesty International le famiglie dei manifestanti assassinati sarebbero state minacciate dal Governo di non parlare ai media o di tenere dei funerali. La morte dei manifestanti ha provocato una reazione violenta da parte degli stessi che hanno distrutto 731 banche governative tra cui la Banca centrale dell'Iran, nove centri religiosi islamici e statue del leader supremo Ali Khamenei, il Governo ha bloccato internet a livello nazionale, causando un black-out quasi totale di circa sei giorni e, secondo Amnesty International⁸⁴, sparando sui manifestanti dai tetti dei palazzi, dagli elicotteri e a distanza ravvicinata con mitragliatrici. Passato un anno, a gennaio 2020 il popolo iraniano scende di nuovo in strada per manifestare contro il Governo dopo che le Guardie rivoluzionarie avevano erroneamente abbattuto il volo Ukraine International Airlines 752 e tutte le 176 persone a bordo, compresi 82 iraniani, sono state uccise. L’aereo fu abbattuto per errore. Teheran aveva appena perso uno dei suoi Comandanti più rappresentativi, il carismatico Generale Qasem Soleimani, ucciso dagli Stati Uniti perché ritenuto la “la mente” degli attentati contro gli obiettivi americani in Medio Oriente, comandante della Forza Quds l'unità delle Guardie della Rivoluzione responsabile per la diffusione dell'ideologia khomeinista e degli

⁸⁴ <https://www.amnesty.org.uk/press-releases/iran-protester-death-toll-reaches-least-143>

attentati contro nemici e dissidenti fuori dalla Repubblica Islamica e inserito Consiglio di sicurezza dell'ONU tra la lista dei personaggi chiave per il suo ruolo nel programma nucleare iraniano. Ma Soleimani rappresenta molto di più per il regime iraniano⁸⁵. Così, il Governo iraniano diede il via all'Operazione Martire Soleimani, 8 gennaio 2020, e il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche iraniane (IRGC) lanciò oltre 12 missili balistici presso la base aerea di Ayn al-Asad nel Governatorato di Al Anbar , l'Iraq occidentale , nonché un'altra base aerea a Erbil, con il risultato che 110 soldati statunitensi di stanza in Iraq vennero gravemente feriti, riportando principalmente commozioni cerebrali. L'ayatollah Ali Khamenei definì l'attacco missilistico del suo Paese contro obiettivi statunitensi in Iraq uno "schiaffo in faccia" per gli Stati Uniti⁸⁶.

Gli iraniani accusarono il Governo di incompetenza e di aver negato la propria responsabilità dell'abbattimento dell'aereo per tre giorni e così il fuoco delle proteste si diffuse a Teheran e in altre grandi città nonostante il dispiegamento della Polizia antisommossa, delle Guardie Rivoluzionarie e della Polizia in borghese che hanno reso impossibile alle agenzie umanitarie di raccogliere stime sul numero di manifestanti uccisi e detenuti. Il Governo ha limitato i giornalisti a una copertura limitata dei cinque giorni di proteste. A luglio del 2021 hanno occupate le strade delle principali città iraniane per protestare contro la carenza d'acqua e il peggioramento della situazione economica, ma le proteste sono state rapidamente sedate con la violenza e la brutalità della polizia, come ha documentato Amnesty International. Il 13 settembre la Polizia religiosa arresta Mahsa Amini, ventenne, a Teheran, dove si trovava con la sua famiglia per fare acquisti, a causa della mancata osservanza della legge sull'obbligo del velo. Così viene condotta presso una stazione di Polizia e non si avranno notizie di lei per tre giorni, quando muore in circostanze sospette il 16 settembre, dopo tre giorni di coma, il suo corpo presentava ferite riconducibili a un pestaggio, nonostante le dichiarazioni della polizia affermassero che era deceduta a seguito di un infarto.

La morte di Mahsa porterà l'intera nazione a manifestare contro la fine dell'hijab obbligatorio e per diventare un popolo libero dal giogo del regime. A gennaio 2023 il numero dei manifestanti uccisi è stato di almeno 516 mentre l'agenzia di stampa dell'associazione per i diritti umani, Human Rights Activists News Agency⁸⁷, ha

⁸⁵ <https://ctc.westpoint.edu/qassem-soleimani-irans-unique-regional-strategy/>

⁸⁶ <https://ctc.westpoint.edu/qassem-soleimani-irans-unique-regional-strategy/>

⁸⁷ <https://www.en-hrana.org/>

specificato che i morti includevano 70 bambini e gli ultimi dati del gruppo stimano anche il numero di persone arrestate a oltre 19.200, tra cui 687 studenti. L'Ambasciata virtuale degli Stati Uniti in Iran, la principale risorsa ufficiale per il popolo iraniano per ottenere informazioni direttamente dal Governo Usa, ha informato che alcuni degli arrestati rischiavano la pena di morte, compresi i bambini. Questioni significative in materia di diritti umani includevano segnalazioni credibili di: uccisioni illegali o arbitrarie da parte del Governo e dei suoi agenti, più comunemente esecuzioni per crimini che non soddisfano gli standard legali internazionali dei "crimini più gravi" o per crimini commessi da minorenni senza garanzie di giusto processo; sparizione forzata attribuita al Governo e ai suoi agenti; tortura o altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti da parte del Governo e dei suoi agenti; arresto o detenzione arbitrari; condizioni carcerarie dure e pericolose per la vita; prigionieri politici e detenuti; repressione transnazionale contro individui in un altro Paese, inclusi omicidi, rapimenti o violenze; seri problemi con l'indipendenza della magistratura, in particolare i tribunali rivoluzionari; interferenza arbitraria e illecita con la privacy; punizione di membri della famiglia per reati presumibilmente commessi da un individuo; gravi abusi in un conflitto, tra cui la possibilità di abusi da parte di gruppi terroristici in tutta la regione, il Governo siriano, i gruppi di milizie irachene filo-iraniane e i ribelli Houthi yemeniti, tutti credibilmente accusati di abusi, così come il reclutamento illegale o l'utilizzo di bambini soldato in Siria, Iraq e Yemen; severe restrizioni alla libertà di espressione, tra cui violenze, minacce di violenza, arresti e procedimenti giudiziari ingiustificati contro giornalisti, censura e applicazione di leggi penali sulla diffamazione e la calunnia; gravi restrizioni alla libertà di Internet; sostanziale interferenza con la libertà di riunione pacifica e la libertà di associazione; severe restrizioni alla libertà religiosa; incapacità dei cittadini di cambiare il Governo pacificamente attraverso elezioni libere ed eque; gravi e irragionevoli restrizioni alla partecipazione politica; grave corruzione del Governo; gravi restrizioni governative o molestie nei confronti di organizzazioni nazionali o internazionali per i diritti umani; mancanza di indagini significative e responsabilità per la violenza di genere, compresa la violenza domestica o da parte del partner, la violenza sessuale, la violenza sul posto di lavoro, i matrimoni infantili, precoci e forzati, la mutilazione/escissione genitale femminile, il femminicidio e altre forme di tale violenza; la violenza contro le minoranze etniche, comprese le minoranze curde e beluci; crimini, violenza o minacce di violenza motivati dall'antisemitismo; tratta di persone; reati che comportano violenza o minacce di violenza nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e

intersessuali; criminalizzazione della condotta sessuale omosessuale consensuale tra adulti e applicazione di tali leggi; restrizioni significative alla libertà di associazione dei lavoratori. Nonostante il Governo abbia adottato poche misure per identificare, indagare, perseguire e punire i funzionari che hanno commesso violazioni dei diritti umani, tra cui morti di manifestanti e abusi in custodia o corruzione, l'impunità è rimasta pervasiva a tutti i livelli del Governo e delle Forze di sicurezza.

Conclusioni

Quando l'Amministrazione Trump ha rifiutato di ratificare il JCPOA ha inviato un chiaro segnale a coloro che in Europa sono disposti a fare affari con il regime iraniano: gli Stati Uniti non sono più in grado di tollerare il flagrante disprezzo di Teheran per il diritto e le norme internazionali.

Lo scorso marzo attraverso una lettera all'Unione europea, una dozzina di repubblicani del Senato hanno criticato il blocco europeo per la sua esitazione a designare il Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche iraniane come organizzazione terroristica, sostenendo che la mancanza di azione mina gli sforzi per contrastare sia l'Iran che la Russia: “Scriviamo per esprimere il nostro disappunto per l'esitazione dell'Unione europea a designare il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche dell'Iran come aggiunta alla lista del terrore dell'UE -hanno scritto i legislatori in una lettera inviata a Josep Borrell, Alto rappresentante dell'UE per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza – “In mezzo al continuo sostegno dell'IRGC ai crimini di guerra russi in Ucraina, la riluttanza dell'UE indebolisce la nostra determinazione collettiva contro la Russia e ignora l'obiettivo del governo iraniano di seminare il terrore in Occidente”. Quando i Pasdaran iraniani hanno appreso la notizia dello scorso gennaio il Parlamento europeo ha votato in modo schiacciante a favore di una misura che chiede all'Unione europea di designare l'IRGC come organizzazione terroristica commentarono⁸⁸: “Il nemico deve sapere che la rivoluzione islamica è troppo grande per essere scossa da queste azioni infantili, la rivoluzione islamica è radicata nel sangue dei martiri e la grande nazione dell'Iran ha virilmente sostenuto il loro rivoluzione”, e poi “se gli europei andranno avanti con i propri piani e includeranno l'IRCG nella lista delle organizzazioni terroristiche, dovranno anche essere pronti ad accettare le conseguenze del loro errore⁸⁹”. “Gli europei” non andarono avanti. Quando i ministri degli Esteri dell'UE si incontrarono a Bruxelles solo pochi giorni dopo per discutere la questione decisero di aggiungere più nomi individuali all'elenco delle persone sanzionate per violazioni dei

⁸⁸ <https://www.tasnimnews.com/fa/news/1401/11/21/2851260/%D8%B3%D8%B1%D8%AF%D8%A7%D8%B1-%D9%86%DB%8C%D9%84%D9%81%D8%B1%D9%88%D8%B4%D8%A7%D9%86-%D8%A7%D8%B1%D9%88%D9%BE%D8%A7%DB%8C%DB%8C-%D9%87%D8%A7-%D8%A7%D8%B2-%D8%A2%D9%85%D8%B1%DB%8C%DA%A9%D8%A7-%D8%A8%D9%BE%D8%B1%D8%B3%D9%86%D8%AF-%D8%AA%D9%82%D8%A7%D8%A8%D9%84-%D8%A8%D8%A7-%D8%B3%D9%BE%D8%A7%D9%87-%DA%86%D9%87-%D9%87%D8%B2%DB%8C%D9%86%D9%87-%D8%A7%DB%8C-%D8%AF%D8%A7%D8%B1%D8%AF>

⁸⁹ <https://www.agenziaiova.com/news/iran-il-comandante-delle-guardie-rivoluzionarie-leuropa-non-dovrebbe-ripetere-gli-errori-del-passato/>

diritti umani del blocco piuttosto che elencare l'IRGC come gruppo terroristico. Eppure l'impatto di una designazione terroristica combinata degli Stati Uniti e dell'UE avrebbe paralizzato la capacità dell'IRGC di promuovere le proprie azioni rendendo il mondo più sicuro sia per gli americani che per gli europei. È stata persa un'occasione per l'Europa. Sarebbe stato un momento storico per mettere alla prova l'impegno dell'Europa nel contrastare i problemi che considera minacce e difendere i valori che sostiene, avvalendosi di un monitoraggio multilaterale. Come sta facendo con la Russia, insieme agli Stati Uniti. Nonostante le molteplici indicazioni secondo cui l'Iran ha violato la lettera e lo spirito del JCPOA, molti Paesi europei rimangono restii a sfidare il regime iraniano e non riescono a riconoscere l'aggressione destabilizzante dell'Iran in Medio Oriente, la crisi dei rifugiati che ha provocato in Siria e la sua continua minaccia alla sicurezza individuale, regionale e globale. La serie di sanzioni imposte dall'UE apparentemente colmano il divario delle sanzioni transatlantiche sulla questione iraniana ma negli ultimi cinque mesi il Consiglio dell'Unione europea ha mantenuto un accordo nucleare obsoleto come fulcro della sua politica, nonostante Teheran non abbia mai rispettato gli accordi previsti dal JCPOA. Tantomeno le continue violazioni dei diritti umani e l'ingiusta detenzione dei manifestanti iraniani, l'aumento del sostegno militare alla Russia e un programma nucleare in rapida evoluzione non stati sufficienti per dissuadere l'Europa dall'allinearsi con gli Stati Uniti ad intraprendere azioni politiche congiunte così da arrestare l'espansione di un Iran nucleare che "indebolisce la nostra determinazione collettiva contro la Russia e ignora l'obiettivo del Governo iraniano di seminare il terrore in Occidente". Quando la Russia ha chiesto aiuto all'Iran nella guerra di conquista contro l'Ucraina ha dimostrato di non essere in grado di poter portare avanti il conflitto autonomamente (la presenza in secondo momento della Compagnia militare privata Wagner né è un'altra testimonianza) e Vladimir Putin di non essere lo *zaim*, lo stratega invincibile, che il mondo arabo credeva di fosse. Mentre l'Iran ha guadagnato tempo per proseguire con lo sviluppo del programma nucleare e con quelli dei missili balistici, oltre a guadagnare l'appoggio diplomatico russo in sede ONU e presso alcune monarchie del Golfo ostili a Teheran, soldi e armamenti che contribuiscono in modo determinante alla destabilizzazione della regione grazie all'affiliazione di un'ampia gamma di gruppi terroristici che ha causato conflitti militari e guerre civili, che a loro volta hanno provocato migrazioni di massa dal Medio Oriente, creando sfide socioeconomiche per gli Stati europei, alimentando la radicalizzazione delle loro comunità contemporaneamente alla reazione e la crescita di gruppi estremisti. Si è dimostrato un errore da parte dell'Unione Europea e degli Stati membri il perseguire una politica di

“appeasement” nei confronti dell’Iran rischia di desertificarne la credibilità producendo un clima di sfiducia che mina il rispetto della Comunità stessa mettendo a repentaglio la futura pacifica esistenza. Occorrerà tempo per vedere un regime change in Iran, forse molto meno tempo per vedere l’Iran dotarsi di un arma atomica.

Tali tempistiche saranno scandite anche dalle scelte dell’Occidente e dei suoi alleati nella regione. Le proteste del popolo iraniano non si trasformeranno mai in “rivoluzione”⁹⁰, se non si aiuteranno gli iraniani che si oppongono al regime a creare una rete adeguatamente strutturata in grado di mettere in crisi la legittimità del potere del Governo degli ayatollah che attraverso il Consiglio dei guardiani, un organo di 12 membri non eletto, controlla i candidati a cariche pubbliche, impedendo a voci pro-riforma, moderate e persino conservatrici di candidarsi alle elezioni parlamentari e presidenziali, restringendo così il campo di applicazione per la rappresentanza politica. Non ci sarà mai una rivoluzione se non si indeboliranno economicamente la capacità delle forze coercitive iraniane, tra cui il Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche, Basij, l’Esercito regolare, la Polizia, l’apparato di intelligence e una magistratura politicizzata pronta e disposta a sopprimere il dissenso. I sovrani del business iraniano. Nessun accordo con la Repubblica islamica porterà la stabilità che l’Europa cerca nel JCPoA.

⁹⁰ <https://foreignpolicy.com/2023/01/17/irans-protests-are-nowhere-near-revolutionary/>

Sitografia

- [Arms Control and Proliferation Profile: Iran](#)
- [Bahrain Warns Iran Against Interference](#)
- [Ballistic Missile Program | UANI](#)
- [BBC Persian: Love And Hate Relationship With Iran's Ayatollahs](#)
- [Condannato a 20 anni il diplomatico-terrorista iraniano che scorrazzava per l'Italia](#)
- [Droga, armi e 'ndrangheta. Ecco l'Hezbollah-connection in Italia - Formiche.net](#)
- [Durante il processo si scoprirà che Nasimeh Naami si era recata alcune volte in Iran violando le regole dell'asilo](#)
- [Emanuele Ottolenghi | Foundation for Defense of Democracies](#)
- [EU trade relations with Iran](#)
- [EU-IRAN TRADE UP 22% Y/Y IN JAN-NOV 2022: EUROSTAT](#)
- [EUROPE-IRAN BUSINESS FORUM; online conference 1-3 March](#)
- [EUROPE-IRAN BUSINESS FORUM; online conference 1-3 March - archivio di politicamentecorretto.com](#)
- [Full Committee Hearing: U.S. Military Posture and National Security Challenges in the Greater Middle East and Africa | Armed Services Republicans](#)
- [Germany protests to Iran for spying on targets with ties to Israel](#)
- [Here Are 4 Ways Iran Is Destabilizing the Middle East | The Heritage Foundation](#)
- [Here Are 4 Ways Iran Is Destabilizing the Middle East | The Heritage Foundation](#)
- [Hezbollah Faces Financial Problems As Aid From Iran Decreases](#)
- [Hezbollah's South American Tobacco Racket: What do we Know?](#)
- [Hizballah Money Laundering](#)

- [*How Hezbollah Profits from Black Cocaine*](#)
- [*How Will Israel Confront the Iranian Regime's Multi-Front Assault?*](#)
- [*Human Rights Activists News Agency*](#)
- [*Human rights in Iran Amnesty International*](#)
- [*I ragazzi \(iraniani\) del '99*](#)
- [*I viaggi in Italia e in Europa del diplomatico-spia di Teheran- Corriere.it*](#)
- [*Interrogazione parlamentare | Il caso di Assadollah Assadi | E-006258/2020 | Parlamento Europeo*](#)
- [*Iran and the EU | EEAS*](#)
- [*About Us | Iran Helpdesk*](#)
- [*Iran Cannot Be Trusted to Respect a Revived Nuclear Deal*](#)
- [*IRAN Nokia-Siemens è “complice” di Teheran nel violare i diritti umani*](#)
- [*Iran open to prisoner swap with Belgium | Reuters*](#)
- [*Iran Threat Assessment: Introducing the Iran Threat Geiger Counter | Institute for Science and International Security*](#)
- [*Iran weapons expansion is risk ‘to us all’: EU chief warns | Al Arabiya English*](#)
- [*Iran, il comandante delle Guardie rivoluzionarie: "L'Europa non dovrebbe ripetere gli errori del passato"*](#)
- [*Iran: protester death toll reaches at least 143 | Amnesty International UK*](#)
- [*Iran’s Deadly Diplomats – Combating Terrorism Center at West Point*](#)
- [*Iran’s Protests Are Nowhere Near Revolutionary*](#)
- [*Iran’s Threat to Maritime Security | UANI*](#)
- [*Iran’s Transnational Terrorist Networks - JISS*](#)
- [*Iranian Support for Terrorism in 1987, Terrorism Review, Central Intelligence Agency, February 25, 1988, declassified and approved for release June 1999*](#)
- [*Iranian support vital for Hamas after ties restored with Syria | News | Al Jazeera*](#)
- [*Iran's Destabilizing Activities in the Middle East - American Security Project*](#)
- [*IRGC Campaign | UANI*](#)

- [*Israele, il ministro della Difesa: "L'Iran finanzia Hezbollah con 700 milioni di dollari all'anno"*](#)
- [*Jewish Lives Matter*](#)
- [*Khamenei: Israel won't survive next 25 years*](#)
- [*Khamenei's ruling unlikely to loosen IRGC's grip on Iran's economy | Middle East Institute*](#)
- [*Kuwait arms 'sent from Iran' | Arab News*](#)
- [*La droga che finanzia il regime di Assad e distrugge la Siria - Internazionale*](#)
- [*La lista nera dell'Iran in risposta alle sanzioni occidentali: c'è anche l'eurodeputata Bonfrisco*](#)
- [*Legislatura 19ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 051 del 22/03/2023*](#)
- [*Legislatura 19ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 051 del 22/03/2023*](#)
- [*Like the Dead in Their Coffins: Torture, Detention, and the Crushing of Dissent in Iran*](#)
- [*L'Occidente e la violenza ignorata*](#)
- [*Looking Back At Tehran's 1999 Student Protests*](#)
- [*Missiles and Rockets of Hezbollah*](#)
- [*N.C. boarding school cafeteria gets ethical-kosher seal*](#)
- [*"Narcos," Syria-Lebanon Style | INSS*](#)
- [*New Data Suggest More People Died In Iran During Protests\)*](#)
- [*No Pasdaran, la lotta di potere in Iran per il controllo dell'economia - MilanoFinanza News*](#)
- [*Nuclear deal? New North Korea and Iran pact raises international concern - CSMonitor.com*](#)
- [*Qassem Soleimani and Iran's Unique Regional Strategy*](#)
- [*Questo regime va abbattuto*](#)
- [*Recent Iranian statements: Threats, delegitimization of Israel and antisemitism | Ministry of Foreign Affairs*](#)

- [*Rise in Iranian assassination, kidnapping plots alarms Western officials - The Washington Post*](#)
- [*Sardar Nilforoshan: Gli europei dovrebbero chiedere all'America quanto costa affrontare l'IRGC*](#) [□□□□□□ □□ □□□□□□□□□□: □□□□□□□□□□ □□□□□□ □□□□□□□□□□ □□ □□□□ □□ □□□□□ □□□□□□](#)
- [*Terrore, business, droga... Hezbollah e Narcos, storia di un sodalizio molto redditizio*](#)
- [*Terrore, business, droga... Hezbollah e Narcos, storia di un sodalizio molto redditizio*](#)
- [*The Green Movement / The Iran Primer*](#)
- [*The Iran-al-Qaida Axis - U.S. Embassy in Georgia*](#)
- [*The Next Steps With Iran / Henry A. Kissinger*](#)
- [*The secret backstory of how Obama let Hezbollah off the hook*](#)
- [*Treasury Targets Key Hizballah Financing Network and Iranian Conduit*](#)
- [*Trends in Iranian External Assassination, Surveillance, and Abduction Plots*](#)
- [*U.S. to German social democrats: Don't host Iran Holocaust denial entity*](#)
- [*#USA2020: verso un JCPOA 2.0? / ISPI*](#)
- [*What Is Velayat-e Faqih?*](#)
- [*When Iran Says 'Death to Israel,' It Means It - The Atlantic*](#)
- [*When Iran Says 'Death to Israel,' It Means It - The Atlantic*](#)
- [*Why the CIA Killed Imad Mughniyeh - POLITICO Magazine*](#)